

Le comunità energetiche contro la crisi

EMPATIA, TECNOLOGIE E TERRITORI
PER UN'ECONOMIA A MISURA D'UOMO



I Quaderni di Symbola

Le comunità energetiche contro la crisi

EMPATIA, TECNOLOGIE E TERRITORI
PER UN'ECONOMIA A MISURA D'UOMO

MANTOVA 2022



Le comunità energetiche contro la crisi

EMPATIA, TECNOLOGIA E TERRITORI
PER UN'ECONOMIA A MISURA D'UOMO



COORDINAMENTO

NANDO PAGNONCELLI Presidente Ipsos

FABIO RENZI Segretario generale Fondazione Symbola

DOMENICO STURABOTTI Direttore Fondazione Symbola

GRUPPO DI LAVORO

CATERINA AMBROSINI Fondazione Symbola, Area Ricerca

LUCA GALLOTTI Fondazione Symbola, Area Ricerca

LIVIA RIDOLFI, Ipsos, Senior Researcher – Public Affairs

SILVIA TENTARELLI, Ipsos, Senior Researcher – Corporate Reputation

ESPERTI

DON BRUNO BIGNAMI, Direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei

EUGENIO BIGNARDI, Direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro di Cremona

FELICE CATAPANO Presidente Luxmaster

SARA CAPUZZO Presidente Ènostra

GIUSEPPE DASTI, Ingegnere e coordinatore progetto CER della diocesi di Cremona

FRANCESCO FERRANTE Vice Presidente Kyoto Club

MARTA FRADUSCO, Addetta di segreteria dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei

SERGIO GATTI, Presidente di Federcasse e componente del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani

MASSIMILIANO GHIZZI Presidente Gruppo Tea

VALERIO LOMBARDI Amministratore delegato Next Green Planet

SEBASTIANO NEROZZI, Professore Associato all'Università Cattolica del Sacro Cuore e segretario del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei Cattolici italiani

SERGIO OLIVERO Responsabile innovazione modelli di business Energy Center - Politecnico di Torino

DON CRISTIANO RE, Direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro di Bergamo

PROGETTO GRAFICO
BIANCO TANGERINE

ISBN 9788899265786

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle informazioni contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: "Fondazione Symbola – IPSOS Italia-TEA Group, Le comunità energetiche contro la crisi, Rapporto 2022.

INDICE

PREFAZIONE	4
1 INDAGINE QUALITATIVA	8
a. TRANSIZIONE ENERGETICA: PERCEPITO COMPLESSIVO E ATTUALITÀ	9
b. LE CER, IMMAGINI E VISSUTI COMPLESSIVI	16
c. LE CER PER IL MONDO AZIENDALE ED ECCLESIALE	26
d. IL FUTURO DELLE CER: BISOGNI E ASPETTATIVE	34
2 INDAGINE QUANTITATIVA	38
a. LE COMUNITÀ ENERGETICHE VISTE DALLE IMPRESE	39
b. LE COMUNITÀ ENERGETICHE VISTE DALLE DIOCESI	60
c. CONFRONTO OPINIONI IMPRESE, DIOCESI, CITTADINI	73
A APPENDICE: METODOLOGIA	83

PREFAZIONE

“Se vuoi andare veloce vai da solo, se vuoi andare lontano vai in compagnia”

PROVERBIO AFRICANO

La crisi climatica è una realtà sempre più drammatica e il ripetersi sempre più frequente di fenomeni meteorologici estremi persino alle nostre latitudini ne è la triste conferma. D'altra parte, seppur recente la COP27 si è conclusa sostanzialmente con un nulla di fatto dal punto di vista delle riduzioni di emissioni di CO₂, sono i progressi dell'innovazione tecnologica che rendono sempre più conveniente la transizione da fossili a rinnovabili.

Peraltro la crescita dei prezzi dell'energia innescata dalla ripresa post Covid e aggravata dalla invasione Russa dell'Ucraina se ha ridimensionato drasticamente le attese di crescita delle economie europee ha anche impresso in Europa un nuovo ritmo allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Si raggiungerà infatti nell'anno il valore record di nuova capacità fotovoltaica di 39 GW (12 Gw in più rispetto al record del 2021).

L'Italia invece come noto è in forte ritardo sugli obiettivi del RePowerEu: in base ai calcoli (prudenti) di Elettricità Futura serviranno 85 gigawatt di nuova capacità rinnovabile, da ripartire essenzialmente tra eolico e fotovoltaico da qui al 2030 il che comporta una media annuale di 10-12 gigawatt di nuove installazioni rinnovabili dal 2025 in poi, e invece se tutto va bene in queste ultime settimane dell'anno nel 2022 arriveremo forse a circa 2 GW. La Germania, quest'anno installerà 5 gigawatt solo di fotovoltaico e altri 3 di eolico, la Spagna supererà i 3 gigawatt di fotovoltaico e uno di eolico, l'Olanda punta a 3 gigawatt di fotovoltaico e altri 2 di eolico, la Francia supererà i 2 gigawatt di fotovoltaico e arriverà a 2 di eolico. Perfino la Polonia batterà le nuove installazioni italiane, con 2 gigawatt di fotovoltaico e altri 2 di eolico. Un percorso che mette a rischio l'obiettivo della neutralità carbonica al 2050, che non è solo un target nazionale, ma una sfida collettiva, che l'Europa si è impegnata a vincere insieme.

Tuttavia i costi elevati dell'energia spingono all'efficienza e alla riduzione dei consumi¹, convincendo anche i più restii a mettersi in moto. In questo contesto trova terreno fertile una nuova forma di produzione e scambio di energia sul posto introdotta in Europa nel 2016 nel Clean Energy Package: la comunità energetica. Attualmente ne sono attive nel vecchio continente circa 7.000 che coinvolgono 2 milioni di abitanti.² Un fenomeno in crescita, tanto che alcune stime azzardano un potenziale di crescita che potrebbe arrivare ad interessare 264 milioni di cittadini europei generando il 45% del fabbisogno di energia elettrica previsto per il 2050.³ Anche in Italia, cresce l'interesse per le comunità energetiche. Cercandole sul canale italiano di Google si ottengono oltre 3.100.000 risultati, e la loro ricerca sulla piattaforma è quadruplicata nell'ultimo anno. Per una volta il nostro Paese è stato lesto dal punto di vista normativo a recepire la novità, prima introducendo in via sperimentale piccole comunità energetiche con impianti sino a 200 kW e poi definitivamente alla fine del 2021 con la legge che recepiva la Direttiva europea estendendo la possibilità sino a impianti di 1 MW. Sarà anche per il nome fortunato, ma il modello promette benefici non solo per le imprese ma anche per i territori e le comunità. Ma purtroppo la lentezza delle autorità (ARERA e Ministero dell'Ambiente) ad emanare le delibere e decreti tecnici che

1 Gse- Rapporto Energia e clima - Dati e analisi - terzo trimestre 2022

2 D'altra parte l'Unione europea si è dotata per tempo di una normativa che agevolasse la nascita delle comunità: due direttive sono state introdotte nel 2018 e nel 2019. Il problema, come spesso succede nel nostro Paese, è il loro recepimento. Non è un caso se già oggi in Europa sono attive circa 7.000 comunità energetiche che coinvolgono 7 milioni di abitanti in tutto il continente.

3 Un rapporto di Ce Delft, istituto indipendente, stima che la costituzione di comunità energetiche

rendono concretamente possibile l'avvio delle comunità, stanno mettendo a rischio la fiducia dei cittadini e delle imprese che vorrebbero utilizzare questa opportunità. Un'indagine di Legambiente ha rivelato che su 100 comunità energetiche mappate fino a giugno 2022, appena 16 sono riuscite ad arrivare a completare l'iter di attivazione presso il GSE e di queste solo 3 hanno ricevuto i primi incentivi statali, quando invece proprio i vantaggi per le comunità avevano spinto la Conferenza episcopale italiana a lanciare un appello per crearne una in ogni parrocchia.⁴ E sono state oltre 100 le realtà associative che hanno firmato un appello negli scorsi mesi (pubblicato da Avvenire) al Governo perché non si perda più tempo.

Aspettative che risultano pienamente confermate dal Report "Le comunità energetiche contro la crisi" che Fondazione Symbola, Gruppo Tea e Ipsos hanno voluto realizzare per comprendere il livello di conoscenza e diffusione delle comunità energetiche nel Paese, nelle imprese, nel mondo ecclesiale e nella società civile. Il report evidenzia buoni livelli di conoscenza delle CER sui 3 target, in particolare nel mondo delle diocesi. Tre imprese su quattro ne hanno sentito parlare (75%), e nella popolazione più di cinque persone su sei (85%). Tuttavia, è solo il 13% dei cittadini a conoscere bene il concetto di CER, il 32% delle imprese ma ben il 47% dei referenti diocesani. Le principali opportunità nel partecipare a una CER, secondo la popolazione, sono il risparmio e la garanzia di indipendenza e sicurezza energetica sul territorio, citate quasi a pari merito. Anche se numericamente più marginali, non mancano le aspettative positive in termini di impatti sulla società e sull'ambiente (l'adozione di un modello più sostenibile, la lotta alla povertà energetica, il rafforzamento dei legami di comunità). Tra le imprese le principali opportunità individuate sono i vantaggi sulla bolletta energetica (62%), il ritorno in termini di immagine (25%) e la possibilità di rendere più solido il legame con la comunità locale e il territorio (20%).

Si rileva tuttavia ancora scarsa informazione sulle modalità e tempi di realizzazione e sulla entità degli investimenti economici che lo strumento richiede, seguiti dalla difficoltà nel cambio di

mentalità, dall'incertezza del quadro di norme e adempimenti burocratici. Aspetto che evidenzia anche la necessità di fare maggiore informazione sul tema.

Tra i cittadini è il 65% a ritenere che le CER possano essere uno strumento in grado di aiutarli nell'affrontare la crisi energetica, quota che sale al 70% tra le imprese (su questo target, 1 su 4 ritiene che le CER diano un aiuto per superare la crisi energetica e aumentare contestualmente la propria competitività). Nel concreto, la propensione a partecipare ad una CER raggiunge quasi il 60% tra i cittadini, 56% tra le imprese, e su entrambi i target una quota consistente, il 19%, si dichiara molto propenso. L'85% dei referenti diocesani ritiene che le CER possano incidere positivamente in termini di aumento dell'energia rinnovabile prodotta in Italia. Tuttavia, è il 43% dei referenti diocesani a sostenere che solo alcune parrocchie riusciranno ad adottare lo strumento delle CER nei prossimi anni. Infine, sono soprattutto le imprese a vedere le CER come uno strumento attuabile in tempi brevi (41% pensa che si affermeranno nei prossimi 5 anni). Numeri che evidenziano un'energia nel Paese che potrebbe dare nuovo impulso alla crescita delle rinnovabili in Italia. Interesse che cresce anche grazie a prime esperienze pionieristiche, che stanno gettando le basi di un cambiamento che potrebbe essere radicale nel modello di produzione e distribuzione dell'energia. Emerge così da un lato come ritardi burocratici e mancanza delle regole attuative, che non si spiegano nel mezzo di una crisi energetica, rallentino una soluzione concreta per contrastare il caro bollette, l'emergenza climatica e la povertà energetica, dall'altro come non ci sia nulla di sbagliato in Italia, come ricorda il Manifesto di Assisi promosso da Fondazione Symbola e Sacro Convento, che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia.

ERMETE REALACCI Presidente Fondazione Symbola
NANDO PAGNONCELLI Presidente Ipsos Italia
MASSIMILIANO GHIZZI Presidente Gruppo Tea

**INDAGINE
QUALITATIVA**

1



1a

**Transizione energetica:
percepito complessivo
e attualità**

La transizione energetica: un tema chiave e attuale per tutti

Trasversalmente si è concordi nel ritenere le tematiche ambientali, il climate change, le energie rinnovabili, fondamentali e non più corollarie, anche grazie a fattori che hanno contribuito alla loro diffusione e affermazione progressiva



NORME

soprattutto l'Europa ha progressivamente spinto dal punto di vista normativo in modo che tutti i Paesi membri si adeguassero a nuovi standard



SENSIBILIZZAZIONE GENERALIZZATA

l'urgenza del tema ambientale ha sicuramente smosso molto le coscienze e l'opinione pubblica, creando un humus fertile su cui innestare politiche e azioni verso la transizione energetica



MERCATO

una crescente attenzione al tema ha sicuramente influito sulla «domanda di diversificazione e decarbonizzazione», sul mercato stesso che ormai si muove su indici condivisi (e normati) imprescindibili



PROGRESSI TECNOLOGICI

crescenti investimenti nel settore permettono oggi una diffusione maggiore delle energie alternative al fossile

Il processo verso la transizione energetica è ormai intrapreso, non si torna più indietro

Si vive la transizione energetica come un tema:

URGENTE

le tematiche ambientali in generale stanno progressivamente diventando fondamentali alla luce degli evidenti effetti della crisi climatica

TRASVERSALE

una tematica che va a toccare diversi ambiti, da quello politico, a quello sociale, aziendale, ecclesiale, fino ad arrivare alle singole famiglie

SISTEMICO

è solo uno dei tasselli di un puzzle che va ad abbracciare temi di più ampio respiro come la sostenibilità sociale, la povertà energetica, le comunità in cui si opera, la filiera...

in un'ottica di **SOSTENIBILITÀ ALLARGATA**

Progressivamente un tema quindi sempre più importante per tutti i target, che tuttavia lo approcciano **in modo differente** a seconda di alcune variabili chiave...

Il mondo aziende/esperti ha un'immagine chiara dello scenario complessivo, evidenziando differenze a seconda della realtà considerata

Per le **multinazionali o aziende di grandi dimensioni** la transizione energetica è parte integrante delle **STRATEGIE AZIENDALI**, per cui diventa parte integrante dei processi produttivi in un'ottica **STRATEGICO-SISTEMICA**, nonché una chiave di successo **COMPETITIVA** soprattutto sul medio-lungo termine

Le **realità più piccole** la vivono spesso come un **COSTO** difficile da sostenere
→ per questo adottano una logica più **EMERGENZIALE** a breve termine

"Manca ancora una diffusa cultura di visione. La crisi ha aiutato ma ora bisogna agire"

"Sul medio-lungo termine le aziende che non adottano questa visione soccomberanno"



Il mondo diocesi si trova complessivamente ancora in una fase embrionale più teorica, pur riconoscendone l'importanza a più livelli

L'enciclica di Papa Francesco del 2015, la Laudato si', evidenzia **L'INTERCONNESSIONE** tra crisi ambientale e crisi sociale dell'umanità e l'urgenza di affrontare il tema

La **49a Settimana sociale dei cattolici italiani** sul tema: "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro, tutto è connesso" dell'ottobre 2021 è **tornata sulle tematiche rinforzandone l'urgenza e la rilevanza globale**



"I vertici ne parlano, è noto a tutti il tema e stiamo raggiungendo tutti i livelli, tuttavia entrare nelle parrocchie e cambiare la mentalità non è facile..."

"Questa sensibilità sta crescendo proprio grazie al nostro Papa e anche nella settimana sociale di Taranto, tutti ne sono stati toccati a livello gerarchico"

Sebbene la teoria sia chiara a tutti, a livello fattuale **si è ancora un po' indietro**

I temi di attualità non fanno che acuire il senso di urgenza

COVID

Il Covid ha sicuramente accelerato processi già in atto

MAGGIOR ATTENZIONE

il tema ambientale ha avuto una grande risonanza, ma in generale il «pensare collettivo» ha permeato molti ambiti, aziende comprese

SPINTA ALL'INNOVAZIONE

in particolare sul tema digitale il Covid ha avuto un grande impatto imponendo nuovi standard da cui non si potrà più prescindere, con implicazioni positive anche in ambito di risparmio energetico

CRISI RUSSA

La crisi Russo-Ucraina ha reso ancora più pressanti alcuni temi chiave

INDIPENDENZA ENERGETICA

un obiettivo macro molto complesso a livello Paese ma che diventa concreto in ambito micro, per la propria sopravvivenza e la riduzione dei costi

PASSAGGIO ALLE RINNOVABILI

sempre in un'ottica di maggiore autonomia, ma non solo, anche in un'ottica di produzione di energia pulita

Di fatto il contesto storico-sociale-economico sta ponendo sullo stesso piano tutte le realtà, nessuno escluso, proprio **nell'ottica dell'enciclica dove «tutto è connesso»**

Il momento storico che stiamo vivendo acquisisce il senso di emergenza, ma contribuisce anche al cambiamento culturale in un'ottica a lungo termine

Si è consapevoli del punto di non ritorno che stiamo vivendo e la crisi in atto ormai da tempo ha permesso a tutti di comprendere la necessità di un cambio paradigmatico educativo e fattivo stabile nel tempo



Per il mondo aziendale occorre far leva non solo sul **risparmio economico**, sicuramente **importante e necessario oggi**, ma su come cambiare le proprie abitudini e sistemi di consumo in un'ottica strategico-competitiva per il futuro che ormai bussa già alle loro porte



Per il mondo ecclesiale chiave diventa il concetto di **CONVERSIONE ECOLOGICA**
➔ puntare su un termine che ha radici etimologiche religiose per far comprendere la necessità di cambiare le proprie abitudini quotidiane di consumo adottando una **visione globale, dove tutto è interconnesso**

1b

**Le CER: immagini
e vissuti complessivi**

Le comunità energetiche rimandano ad associazioni trasversalmente positive

*“Energia pulita, vivere insieme,
educazione civica...”*

*“Senso di comunità non solo religiosa ma
allargata, che abbraccia anche i bisogni
ambientali e di sostenibilità sociale”*

Un vissuto trasversale polarizzato su alcuni elementi chiave costitutivi delle CER



CONDIVISIONE

l'idea di mettere a fattor comune l'energia come simbolo della capacità del vivere bene insieme e del senso di comunità



EDUCAZIONE

uno strumento in grado di far comprendere concretamente i vantaggi economici del consumo condiviso, ma anche di educare a una nuova sensibilità e cambio di paradigma



AMBIENTE

uno strumento davvero proiettato al benessere dell'ambiente nella sua interezza che risponde a logiche attuali di autonomia, risparmio, comunità, scambio reciproco



FUTURO

un'idea realizzabile oggi ma che risponde a logiche già proiettate nel domani, anche grazie alle smart grid, alla domotica e ai sistemi di controllo consumi digitalizzati

Le comunità energetiche rivelano un percepito simile trasversale tra i target

I conoscitori ne hanno una visione chiara, accomunata da alcuni elementi cardine che favoriscono la ricostruzione di un quadro omogeneo nel complesso



Uno strumento utile a rendere più concreta e comprensibile la transizione ecologica non solo energetica, in un'ottica davvero sistemica e strategica di lungo termine



Una soluzione incentivata anche a livello governativo/legislativo esiste una norma 'temporanea' che ha dato il 'La' ai primi esperimenti di CER, ora si attendono i decreti attuativi per poter partire a tutti gli effetti



Una formula che intrinsecamente associa benefici economici a benefici educativi facilmente comprensibili e applicabili su larga scala

Uno dei tasselli che compongono la transizione ecologica ma che oggi **appare facilmente realizzabile** grazie al terreno fertile su cui si innesta, il periodo storico emergenziale, i fondi del PNRR dedicati e i decreti attuativi in arrivo

Le CER di fatto nascono dall'evoluzione naturale dell'autoconsumo



Progressivamente gli impianti fotovoltaici singoli hanno **iniziato a diffondersi**

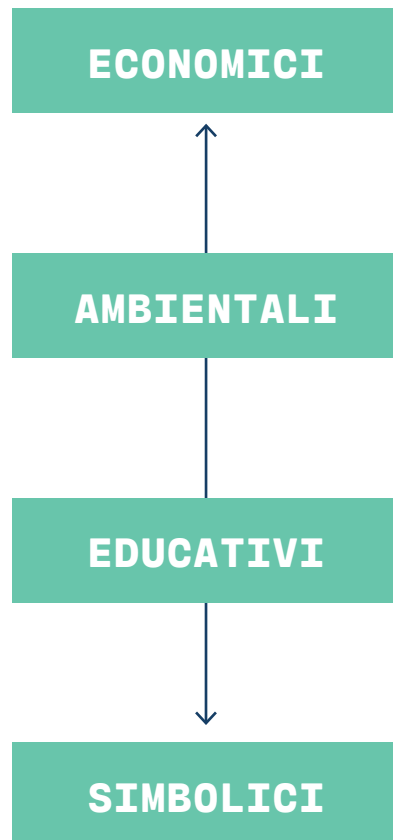
Pian piano da puro utilizzatore (**CONSUMER**) di energia di un fornitore terzo, il soggetto si evolve verso l'autoconsumo e la produzione di energia per sé, diventando così sia produttore sia consumatore (**PROSUMER**)

Producendo per sé si innesca una **dinamica virtuosa** per cui **capisce che consumare meno e meglio è conveniente economicamente**, perché ciò che produce in più lo monetizza (attraverso il GSE) per i fornitori terzi

Il modello si allarga poi a un **AUTOCONSUMO COLLETTIVO** – l'esempio più tipico è quello del condominio – dove più famiglie condividono lo stesso sistema ➔ in questo caso alla **dinamica virtuosa educativa si aggiunge il tassello etico/civico della condivisione di un bene comune**

Si arriva poi potenzialmente all'**evoluzione massima dell'autoconsumo collettivo verso una comunità energetica**, ovvero la condivisione allargata di più soggetti (cittadini, enti pubblici, parrocchie, aziende ...) collegati a una stessa cabina di trasformazione e che vanno a costituire una **realtà giuridica a sé stante**

Evidenti sono i vantaggi generati dalle CER



Un netto **risparmio economico** ma anche un indotto portato dalla **creazione di posti di lavoro a livello locale**

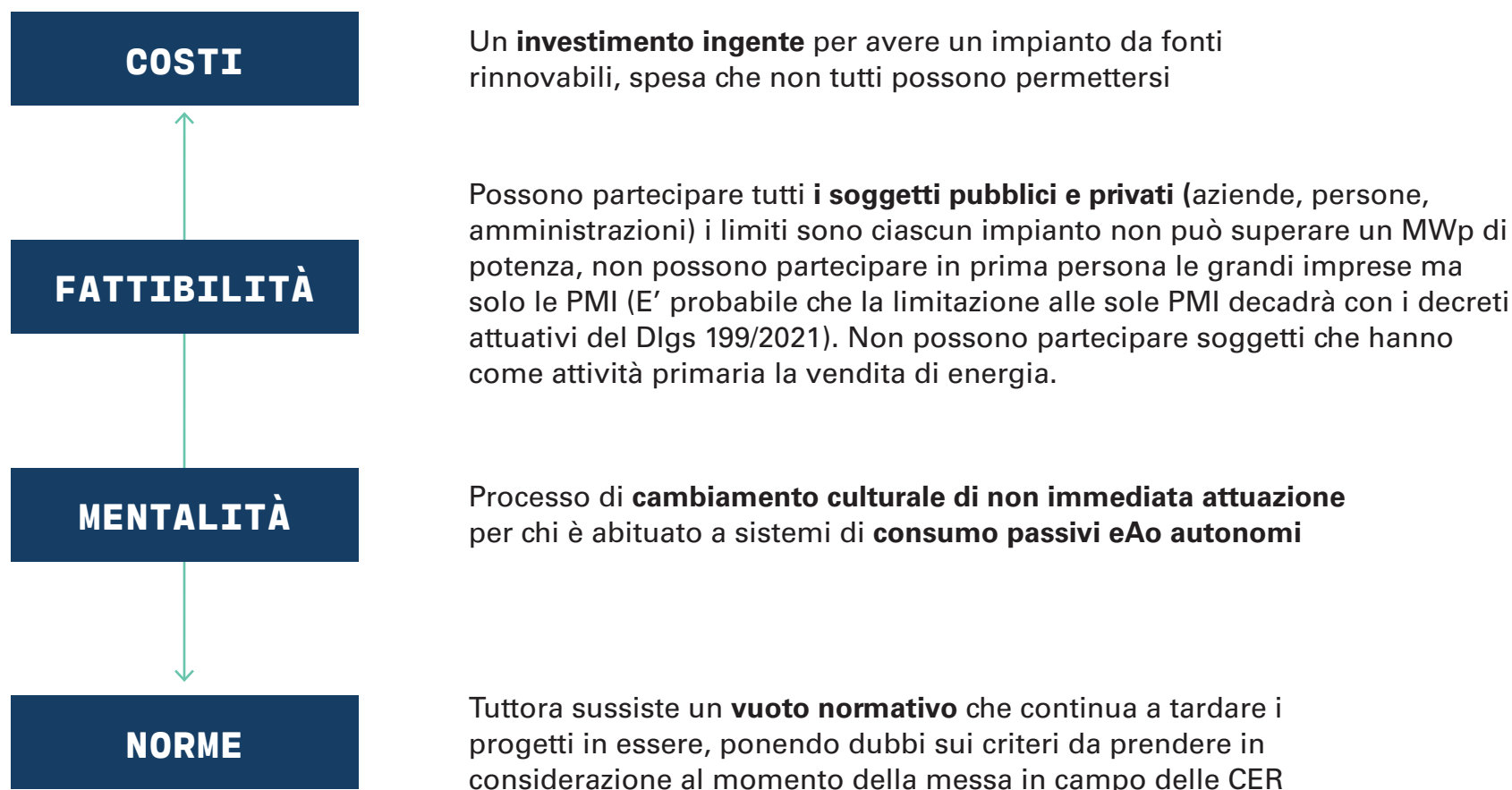
Si innesta sempre di più una **produzione di energia da fonti rinnovabili pulite**, abbattendo la produzione di CO₂ e rendendosi sempre più autonomi dalle fonti fossili

Attraverso il **controllo diretto sui miei consumi**, capisco i miei errori, posso porvi **rimedio**, imparo a **consumare in modo più efficiente** condividendo il sistema con altri soggetti per raggiungere **un obiettivo comune**

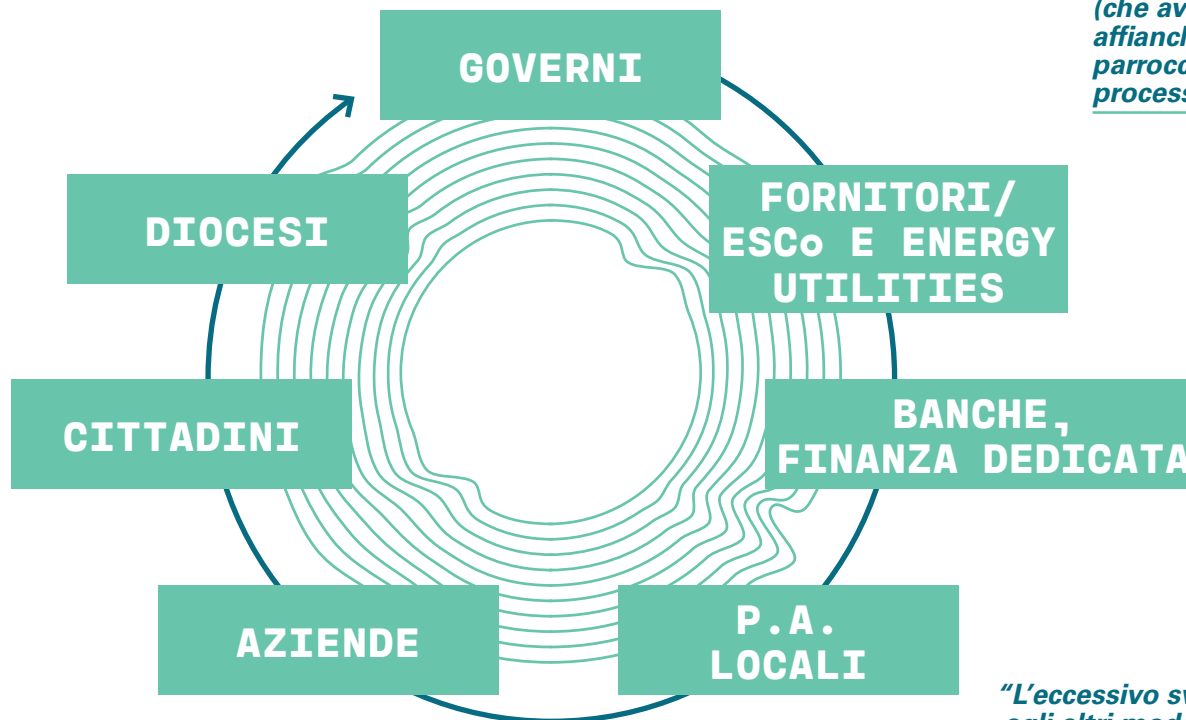
A un **duplice livello**

- **Indipendenza energetica in un'ottica a lungo termine** e non solo emergenziale/presentista, per scongiurare eventuali future crisi simili (come già accaduto in passato)
- **Democratizzazione dei consumi energetici** per cui **ognuno può fare la sua parte**: si **mitigano i verticalismi e le disparità** fra consumatori e produttori/fornitori, in favore di una **logica orizzontale ed egualitaria**

D'altra parte si rilevano anche delle criticità non secondarie



Gli attori in gioco di fatto possono fungere sia da facilitatori del processo sia da ostacolo!



Con il Dlgs 199/2021 al fianco di «una CER per parrocchia» (che aveva senso con l'Art. 42bis del Milleproroghe 2020), si affiancheranno CER più estese (limite di cabina primaria) e parrocchie potrebbero divenire catalizzatori e innescare i processi di costituzione di CER significative.

“L'eccessivo sviluppo del modello ESCo rispetto agli altri modelli potrebbe andare contro l'intento democratico, con il rischio di finanziarizzare il concetto simbolico”

“Le parrocchie possono essere uno dei soggetti ma da sole non possono fare molto, occorre un dialogo costruttivo e congiunto a più mani”

Gli attori che possono ostacolare più di altri la diffusione delle CER

GOVERNI

Il vero attore chiave, il **principale su cui si focalizzano le maggiori attese in termini di normative e legislazioni** chiare e soprattutto a lungo termine per permettere una progettualità futura stabile

FORNITORI/ ESCO E ENERGY UTILITIES

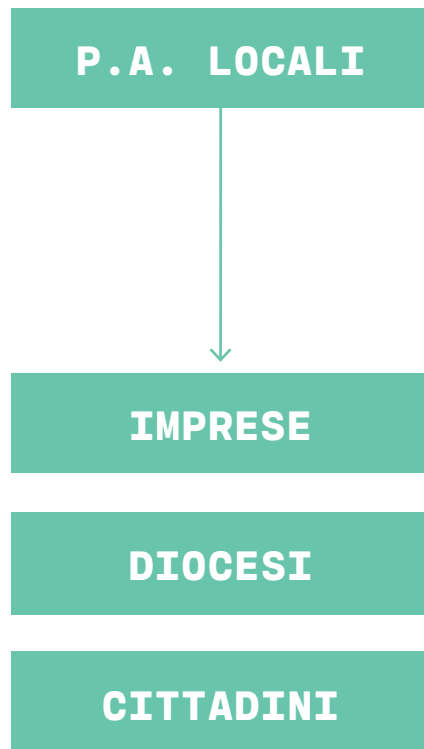
Fondamentali nel quadro complessivo, al momento **percepiti come elementi ostativi**: è necessario che il Governo agisca anche su di loro in modo da **favorire un dialogo** maggiore e renderli attivi nel favorire il processo sia come consulenti esperti del settore sia con **politiche di prezzi più favorevoli**, per **smarcarsi da un'idea di dipendenza economico-energetica in favore dell'autonomia e della collaborazione virtuosa** tra soggetti senza eccessive disparità di ruolo

BANCHE, FINANZA DEDICATA

Manca una vera cultura finanziaria legata alla transizione ecologica e a un'ottica a lungo termine: assenti finanziamenti agevolati per investimenti in questo senso, si predilige offrire sostegno, ad es., sul pagamento delle bollette a chi è in difficoltà, rinforzando in tal modo una mentalità emergenziale-riparativa più che costruttiva. **Positivo invece l'esempio delle Banche Cooperative che si muovono in Consorzi per acquistare energia verde a prezzi migliori**

Un cambiamento paradigmatico che deve **necessariamente passare anche dagli attori che oggi ci guadagnano di più e che necessariamente devono (anch'essi) cambiare la loro forma mentis e il loro modello di business**

Gli attori da coinvolgere in ottica corale, così da essere facilitatori e protagonisti motivati



I **Comuni** in primis sono ritenuti i **soggetti in grado di fare da capofila a ogni progetto CER**. Nella realtà le prime esperienze suggeriscono un ruolo diverso per i comuni al fianco delle CER, godendo dei vantaggi delle CER senza entrare in problemi gestionali. Ad esempio entrando inizialmente come semplici consumer

Tre soggetti cardine che andranno a far parte delle CER e che **dovranno essere motivati** con una **leva economica ma non solo, anche motivazionale**, in modo che **si sentano attivamente partecipi del progetto, co-creatori/fautori della buona riuscita sul lungo termine**

1c

**Le CER per il mondo
aziendale e ecclesiale**

La transizione energetica chiede un passaggio culturale, questo è il nodo più critico



Mentre si è consapevoli di quanto la **sostenibilità nel suo complesso** sia in grado di **creare valore per le aziende**, con **ritorni più immediatamente percepibili fin dalle vendite** (più produzione con allevamenti sostenibili, confezioni ricaricabili con minor trasporto necessario, zero spreco della materia prima ...), e che rappresenti un **cambio di paradigma** al centro delle scelte aziendali, **non è altrettanto così per la transizione energetica**

“I cambiamenti micro sono più semplici, difficile è cambiare una mentalità e un modello consolidato”



Anche per il **mondo ecclesiale è immediato cogliere il valore della sostenibilità soprattutto in termini sociali e ambientali**, per le ricadute positive sulle comunità in cui operano, **tuttavia si fatica a mettere a terra i concetti di transizione energetica coinvolgendo tutti i livelli**

“Lo sviluppo della consapevolezza può passare attraverso la promozione da parte delle diocesi di CER che supportino strutture di valenza sociale e assistenziale”

Le CER possono rappresentare uno strumento della transizione energetica per entrambi i target, con leve differenti

Quella **ECONOMICA** è sicuramente la leva principale per avvicinare il mondo aziendale al concetto di CER, **soprattutto per le PMI**

Quella **CONGIUNTURALE** è una forte leva soprattutto nell'immediato

Secondariamente si può far leva sul cambiamento metodologico e di approccio ai consumi energetici come strategia prospettica di lungo periodo in grado di affrontare future crisi e continuare a risparmiare



"Ora le PMI hanno capito che le CER sono utili sia per mitigare il costo dell'energia sia per stabilizzarlo. Le CER rendono più stabile il prezzo permettendo alle aziende di fare business plan realistici anche a medio-lungo termine"

Gli esempi sono ancora embrionali e fanno capo alle prime CER messe in atto

L'esempio di **Magliano Alpi o di Ferla**, come le prime CER nate ufficialmente nel 2021

→ laboratori di economia circolare in cui è proprio il Comune a fare da capofila e a una pluralità di soggetti diversi in ottica comunitaria e green



Oppure il caso della società **Luxmaster** che interviene a un duplice livello

- Sulla **riqualificazione energetica delle case popolari in ottica di social housing**, che possono poi evolvere in CER, proprio in ottica di mezzo per combattere la povertà energetica, affiancandovi anche strumenti innovativi educativi che favoriscono il concetto di comunità integrata, ad es. attraverso la 'gamification' (se consumi in determinate fasce orarie vieni premiato attraverso coupon da spendere nei negozi di quartiere)
- Su **un piano B2B in aree industriali** come ad es. lo 'smart port' di Palermo che renderanno autosufficiente e progressivamente un hub energetico per altre realtà a lui connesse

Oppure l'approccio integrato proposto dalla società **Next Green Planet** che ha elaborato una Comunità Energetica chiavi in mano. CERERE, così si chiama il modello, prevede il dimensionamento energetico della CER, l'accompagnamento alla sua costituzione, alla realizzazione fino alla gestione per tutta la sua vita operativa. Prima sperimentazione nella Zona Industriale de "**Le Bocchette**" di **Camaiole**. Parteciperanno alla comunità Imprese e Associazioni, come la Misericordia, in qualità di produttori e consumatori di energia. Potranno essere incluse unità abitative di edilizia popolare, che condivideranno energia con la CER, ottenendo un contributo che andrà a compensare parte delle bollette pagate, il tutto riducendo CO₂ per oltre 850 tonnellate annue

L'applicazione delle CER in ambito aziendale potrebbe diventare inoltre uno strumento utile all'educazione finanziaria

La potenziale diffusione delle CER anche **fra le aziende** potrebbe innescare una **dinamica positiva** anche nei confronti dei **finanziatori** (ESCo comprese)

- Ad es. adottando sempre di più una tassonomia europea **'sostenibile'**, in modo da **calibrare gli incentivi e gli interessi in base a quanto si consuma e a quanto si è 'green'**
- Le CER contribuiscono a questo meccanismo anche perché **si misura costantemente il consumo di CO₂ risparmiata**, è facilmente **dimostrabile**

"Senza le aziende le CER restano su un piano minore, più culturale. Le aziende le fanno evolvere verso un sistema autonomo e libero da logiche eterodirette e di mero profitto finanziario in mano a pochi"

"La tassonomia deve essere comune, quindi ad esempio più sei green più ti abbasso gli interessi"



Le CER quindi come un ulteriore strumento utile alla creazione di una finanza innovativa!

Le CER nell'ambito ecclesiale sono lo strumento ideale per realizzare la conversione ecologica

Quella **SIMBOLICA** è sicuramente la leva principale per avvicinare il mondo ecclesiale al concetto di CER, perchè incarna i **principi dell'interconnessione socio-ambientale** di cui si parla nella Laudato si'

Secondariamente la leva **ECONOMICA**, sia per il **proprio consumo** sia in ottica di lotta alla **povertà energetica**, non farebbe altro che **incentivarne l'adozione**

Quella congiunturale dimostra la necessità di abbandonare una **mentalità a compartimenti stagni** e abbracciare una **visione sistemica dove «tutto è connesso»**



"La leva educativa e comunitaria è chiave, le CER sono lo strumento principe per la conversione energetica finalizzata alla transizione ecologica richiesta da più parti"

Anche in questo contesto gli esempi sono ancora pochi e embrionali, ma significativi

Le **CER di Assisi** della Comunità Francescana o quella della **diocesi di Lucca** che grazie alla collaborazione con la società benefit Sisifo ha raggiunto un accordo per l'implementazione di una CER

Diocesi di Cremona che ha sviluppato il progetto a maggio con 4 Comuni (Soresina, Sospiro, Piadena, Gussola) **coinvolgendo diverse realtà** da quelle ecclesiali, ai Comuni, al Terzo Settore (come ad es. la Fondazione Benefattori Soresinesi) per partecipare al bando indetto da Fondazione Cariplo

"I bandi sono molto articolati. Lavorare in sinergia sarebbe l'ideale, lo sforzo è creare consenso e interesse allargato. In seconda battuta coinvolgere più soggetti possibile del territorio per promuovere un'azione locale sinergica"



Le CER quindi come strumento per veicolare il senso di comunità e dialogo con i soggetti laici

Le CER hanno **stimolato le strutture ecclesiali a scendere di nuovo in campo concretamente**, ad affiancare i Comuni, la politica... per **realizzare un progetto che ha la forza di mettere in connessione mondo laico e parrocchie**

Le CER infatti diventano **un'occasione per alimentare la relazione, la partecipazione e combattere concretamente la povertà energetica**, fenomeno sempre più diffuso, posto in evidenza anche nell'Enciclica del 2015

Occorre infatti **far leva sulla capacità delle CER di generare valore sociale che diventa poi economico e ambientale**

→ ecco perché le diocesi si stanno muovendo per promuovere un dialogo con i soggetti laici e pubblici, così da diffondere informazione e coinvolgere in un'ottica trasversale



"A partire dagli anni '70/'80 la Chiesa si è progressivamente staccata dalle questioni reali per un benessere diffuso. Ci siamo un po' staccati dalla politica, dall'educazione alla partecipazione in ottica allargata. Ora i temi sono attuali, caldi e ci coinvolgono tutti, ma non tutti sono maturi per comprenderlo"

1d

**Il futuro delle CER:
bisogni & aspettative**

Le CER oggi

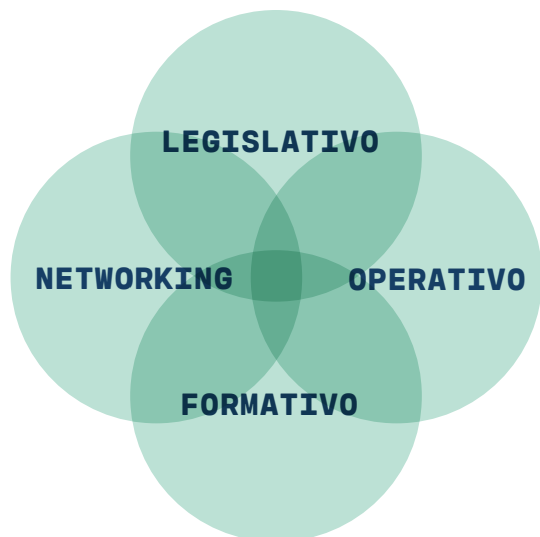
La transizione ecologica rappresenta ormai un **punto di non ritorno**, un diktat che trascende gli ambiti per andare ad abbracciare **diverse aree tutte interconnesse**: politica, comunità locali, governi, parrocchie, aziende...

L'**emergenza** del contesto politico-economico non fa altro che acuire il senso di **urgenza trasversale**, ma al contempo è in grado di innescare una **nuova visione prospettica: dal presentismo all'ottica strategica di lungo periodo**

Le **CER rappresentano una soluzione concreta** per andare a soddisfare tali nuovi bisogni sempre più pressanti sia per la loro **natura intrinseca** sia per le normative e gli **incentivi del PNRR** in arrivo

Le CER infatti sono uno strumento chiave in grado di **coniugare le esigenze economiche** – pressanti sia per le aziende in primis sia per le comunità ecclesiali – e un **cambiamento paradigmatico nell'approccio al consumo** che diventa **condiviso, orientato al risparmio e al bene comune attraverso energia pulita e rinnovabile**

Bisogni chiave



LEGISLATIVO

si è in attesa delle norme definitive così da poter implementare tutti i progetti in essere, anche grazie all'arrivo dei fondi del PNRR specifici per le CER



FORMATIVO

si rileva una difficoltà intrinseca nel far comprendere quanto siano tematiche corali, non più di nicchia, pertanto occorre diffondere il più possibile conoscenze informative alle comunità, ma anche tecnico-specifiche alle P.A ad esempio e alle aziende, in modo che si attivino come capofila dei progetti o comunque come co-costruttori dell'intero processo fattivo, traducendo e facendo dialogare il linguaggio tecnico con quello sociale-antropologico



NETWORKING

in un'ottica allargata per abbandonare la logica monadica e abbracciare quella cooperativa, abbassando barriere conoscitive e pregiudizi, in modo che più attori possibile si incontrino mettendo a fattor comune bisogni e obiettivi anche in contesti terzi, come le realtà associative, che possono fungere da facilitatori e connettori super partes



OPERATIVO

fondamentale riuscire a connettersi con realtà locali esperte del settore in grado di aiutare nella messa in opera dei progetti; secondariamente fondamentale sarà creare un know how complessivo, con uno sharing esperienziale delle best practice da mettere a fattor comune, così da creare modelli replicabili su ampia scala

Le CER domani: attese

Trasversalmente si ritiene il momento propizio per la messa in opera delle CER in Italia: la percezione tra gli esperti interpellati è che abbiano un **forte potenziale**, proprio grazie ai **benefit economici** che riescono a garantire, ma non solo, anche come **strumento educativo strategico in ottica di medio-lungo termine**

Si teme tuttavia che **le logiche orientate al solo profitto prevalgano** sui nuovi paradigmi democratici e indipendenti di consumo

Inoltre **fondamentale sarà procedere prioritariamente a un'analisi dei bisogni** delle singole realtà/comunità per capire se **effettivamente le CER rappresentano l'optimum** per quello specifico caso oppure no, per evitare dispersione di tempo ed energie

Inoltre **occorrerà monitorare la diffusione di diversi modelli di CER** per andare a comprendere come **convivranno vs. competeranno** gli uni con gli altri, per mantenere una logica win-win a più livelli senza disuguaglianze o squilibri

**INDAGINE
QUANTITATIVA**

2



2a

**Le comunità energetiche
viste dalle imprese**

La transizione in tempi di crisi energetica secondo le piccole medie imprese italiane:

Key points

In questa sezione vengono presentati alcuni dati che raccontano come le piccole e medie imprese italiane stanno affrontando la transizione energetica e l'impatto della crisi energetica.

Ad oggi il **19% delle imprese italiane sotto i 100 addetti ha in essere una strategia di transizione energetica** (già avviata o in fase di avvio). Vi è poi un altro 21% che realizza progetti senza una strategia, oppure manifesta intenzione di attuare questo percorso. Chi ha avviato la transizione, al momento dichiara **una spesa media del 6% del proprio fatturato** in questo processo (il 22% delle imprese investe tra il 5 e il 10% del proprio fatturato e il 10% investe dal 10% in su).

Tuttavia il 55% degli intervistati ritiene che il **processo di transizione energetica dovrebbe guidare le strategie aziendali**, a pensarlo sono soprattutto le imprese relativamente più grandi (50-99 addetti) e quelle con un business in crescita. **Maggiore scetticismo mostrano le imprese più piccole**, tra le quali è ancora diffusa, seppur minoritaria, l'idea che si tratti di una scelta dettata puramente da logiche di marketing e comunicazione.

La crisi energetica in atto sta agendo come acceleratore della transizione energetica per il 63% delle piccole medie imprese intervistate. In particolare, esprimono questa opinione le imprese del Nord Est e del Sud e Isole. **Non trascurabile, tuttavia, la quota di quanti invece la vedono come fattore di rallentamento**, opinione espressa in particolare dalle imprese del Nord Ovest.

Se ci si focalizza sulle conseguenze che sta avendo la crisi energetica sul panorama delle imprese italiane, lo scenario è cupo: ci sono **aumenti dei costi finali** e di **quelli di produzione in primis**, ma anche **delocalizzazioni** e **rischio di fermi e chiusure**.

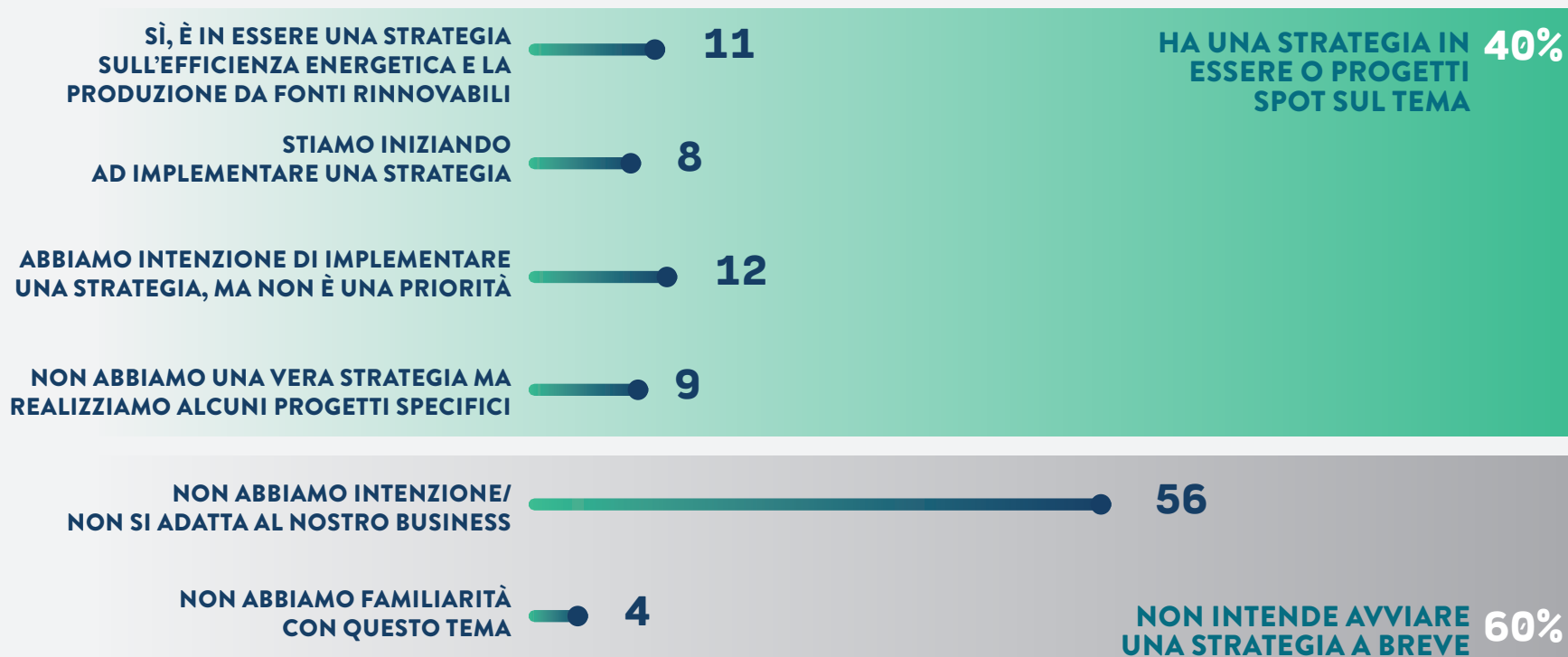
Parlando invece della propria impresa, **solo il 18% degli intervistati dichiara che la crisi energetica non ha avuto impatti sui costi e sulla produzione**. Il 40% ha dovuto aumentare i costi finali dei prodotti, il 27% ha registrato aumenti dei costi di produzione. Non manca chi ha preso in considerazione la possibilità di ricorrere a **nuove localizzazioni** produttive in aree dove l'approvvigionamento e il costo dell'energia sono più convenienti e stabili (15%), e chi ha avuto fermi produttivi o rischia la chiusura (10%).

Cresce l'incidenza diretta del costo dell'energia sul fatturato di quest'anno delle PMI intervistate. Oltre alla ricerca di contratti più favorevoli (25%) e alla riduzione della produzione (21%), quasi un'azienda su tre si è già mossa per trovare soluzioni di efficientamento degli impianti (17%) o ricorrere all'autoproduzione di energia (16%).

Ad oggi il 40% delle imprese ha in essere una strategia sull'efficienza energetica e la produzione da fonti rinnovabili, mentre il 60% delle imprese non ha intenzione di intraprendere questa strada. 1/2

STRATEGIE PER MIGLIORARE EFICIENZA ENERGETICA E PRODUZIONE DA FONTI RINNOVABILI

A CHE PUNTO SONO LE IMPRESE?



Valori % - Base: Totale intervistati (n=200)

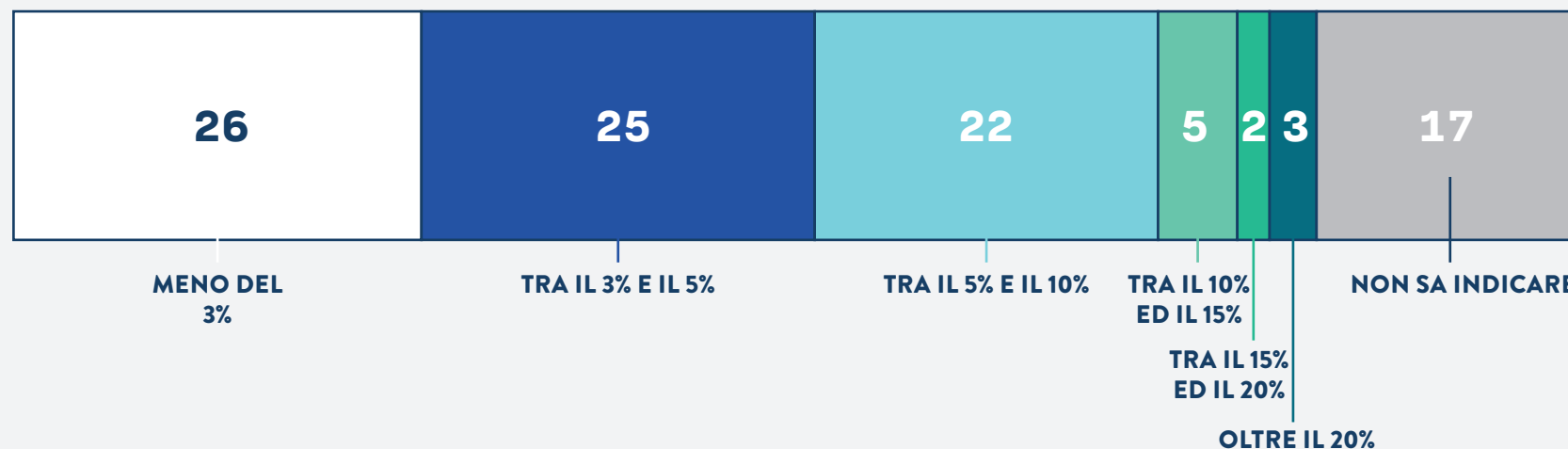
D3. La sua azienda ha implementato o sta implementando delle strategie per migliorare l'efficienza energetica e per la produzione di energia da fonti rinnovabili? D4. Quanto la sua azienda ha investito / ha intenzione di investire nei prossimi 3 anni in questo processo di transizione energetica (produzione da fonti rinnovabili in particolare fotovoltaico, stoccaggio di energia e efficienza energetica)? Le chiedo di indicarmelo in percentuale sul fatturato della sua azienda

Ad oggi il 40% delle imprese ha in essere una strategia sull'efficienza energetica e la produzione da fonti rinnovabili, mentre il 60% delle imprese non ha intenzione di intraprendere questa strada. 2/2

STRATEGIE PER MIGLIORARE EFICIENZA ENERGETICA E PRODUZIONE DA FONTI RINNOVABILI

AD OGGI, QUANTO HANNO INVESTITO LE IMPRESE (IN % SUL FATTURATO)?

SPESA MEDIA
6% DEL FATTURATO



Valori % - Base: Totale intervistati (n=200)

D3. La sua azienda ha implementato o sta implementando delle strategie per migliorare l'efficienza energetica e per la produzione di energia da fonti rinnovabili? D4. Quanto la sua azienda ha investito / ha intenzione di investire nei prossimi 3 anni in questo processo di transizione energetica (produzione da fonti rinnovabili in particolare fotovoltaico, stoccaggio di energia e efficienza energetica)? Le chiedo di indicarmelo in percentuale sul fatturato della sua azienda

Eppure la transizione energetica dovrebbe guidare sempre più le strategie aziendali (55%), lo dicono soprattutto le imprese più grandi e con un business in crescita.

TOTALE PMI INTERVISTATE



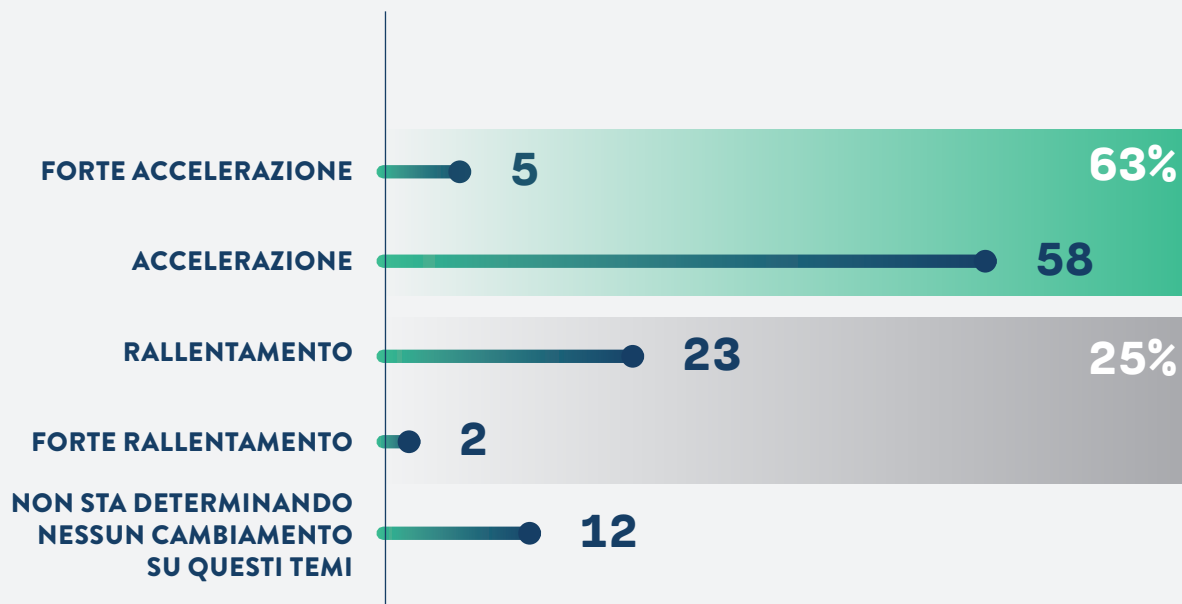
NUMERO ADDETTI

FASE DEL BUSINESS

	NUMERO ADDETTI			FASE DEL BUSINESS		
	<9	10-49	50-99	RALLENTAMENTO	STABILE	CRESCITA
È UN PERCORSO CHE DOVREBBE GUIDARE TUTTE / GRAN PARTE DELLE STRATEGIE AZIENDALI	56	44	66	56	50	66
È UN PERCORSO CHE LE IMPRESE DEVONO ATTUARE PER RESTARE NEL MERCATO, PER ESSERE PIÙ STABILI E COMPETITIVE	27	37	29	20	37	28
È UNA SCELTA DETTATA PURAMENTE DA LOGICHE DI MARKETING E COMUNICAZIONE	17	19	5	24	13	6

La crisi energetica in atto sta agendo come acceleratore della transizione energetica per il 63% delle piccole medie imprese intervistate.

TOTALE PMI INTERVISTATE

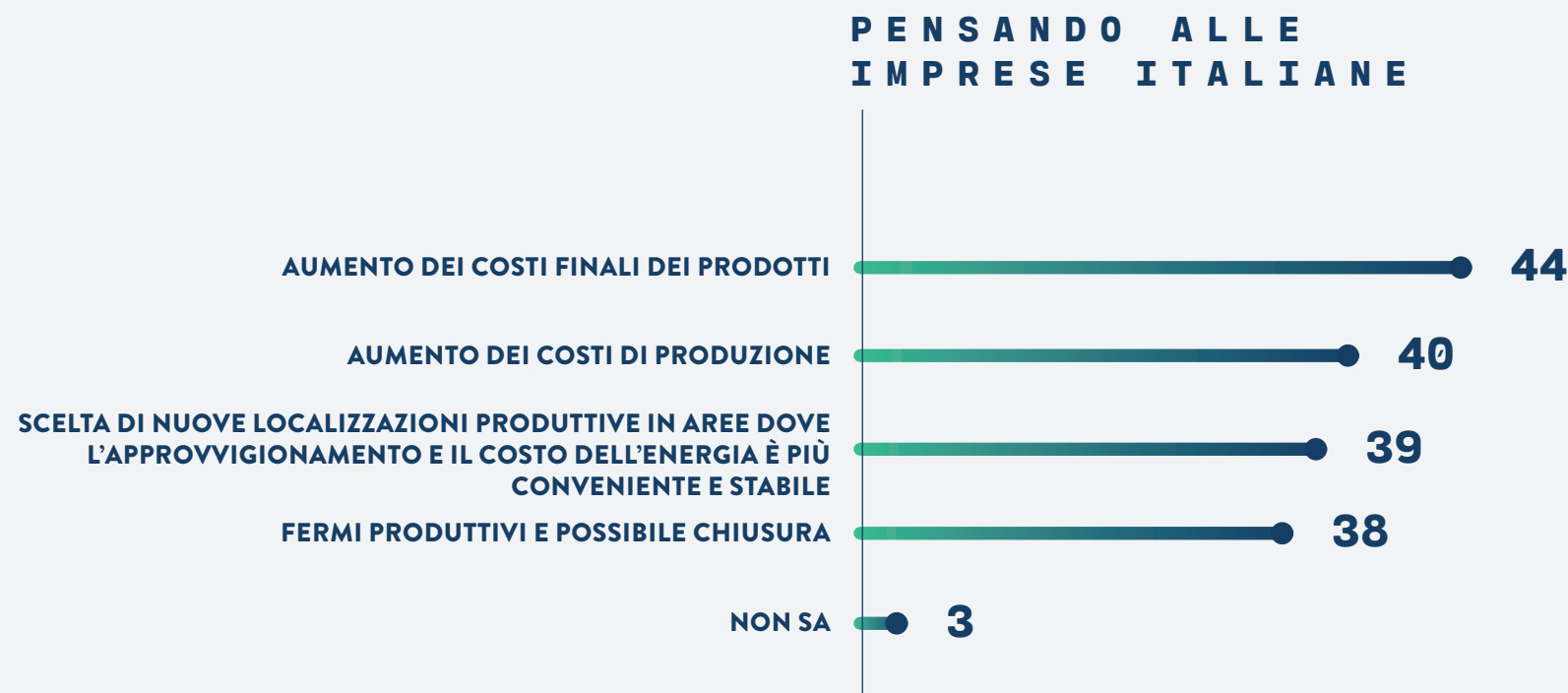


	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD E ISOLE
FORTE ACCELERAZIONE	4	-	-	12
ACCELERAZIONE	47	74	47	66
RALLENTAMENTO	31	12	38	11
FORTE RALLENTAMENTO	4	1	-	4
NON STA DETERMINANDO NESSUN CAMBIAMENTO SU QUESTI TEMI	14	13	15	7

Valori % - Base: Totale intervistati (n=200)

D2. Ritieni che la crisi energetica in atto, legata al conflitto ucraino, stia determinando oggi un'accelerazione o piuttosto un rallentamento del processo delle aziende verso l'efficienza energetica e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili?

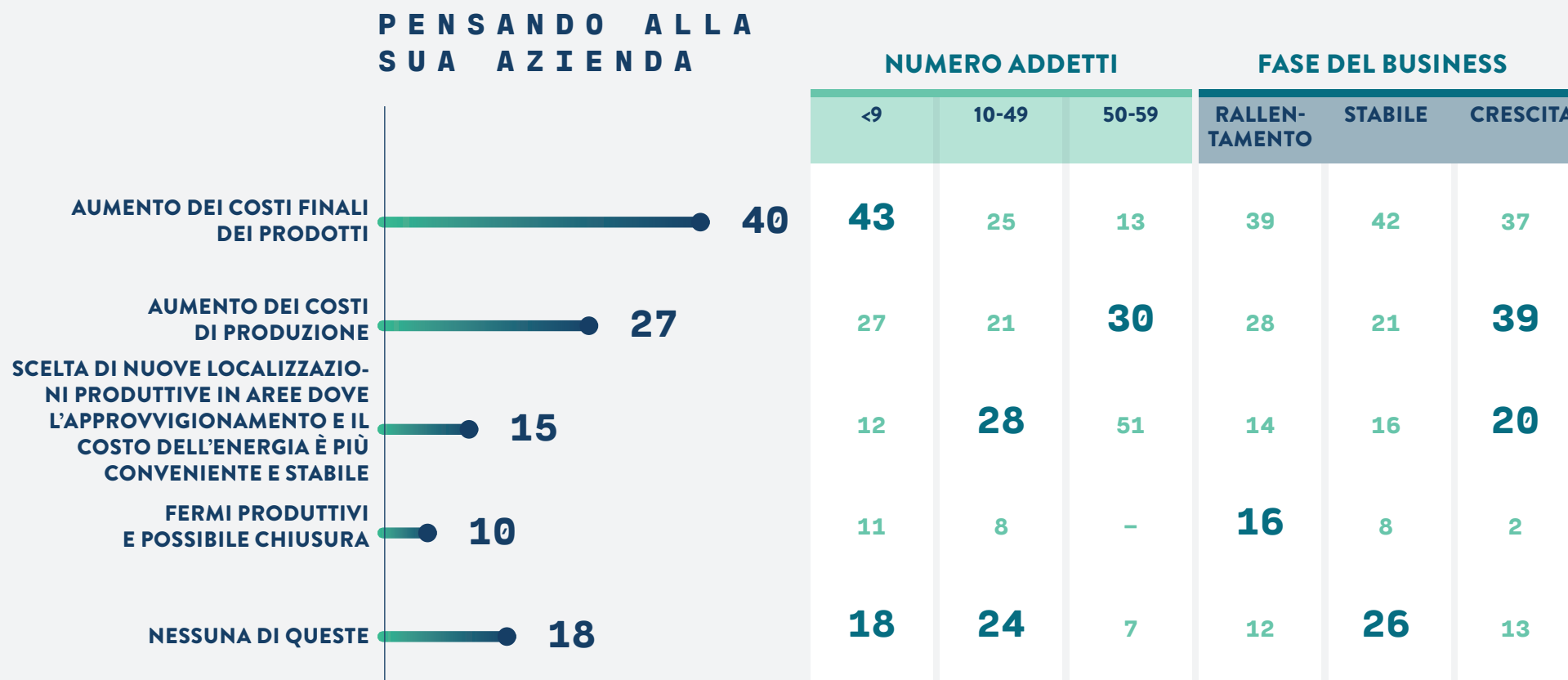
Guardando al panorama delle imprese italiane, le conseguenze della crisi energetica sono pesanti: aumento dei costi finali e di quelli di produzione in primis, ma anche delocalizzazioni e rischio di fermi e chiusure.



Valori % - Base: Totale intervistati (n=200)

D.5 La grave crisi energetica in atto su quali aspetti delle attività economiche delle aziende italiane sta principalmente impattando? Sta determinando ...

Solo il 18% delle PMI intervistate resiste alla crisi energetica senza che questa abbia impatti sui costi e sulla produzione. Il 40% ha dovuto aumentare i costi finali dei prodotti.

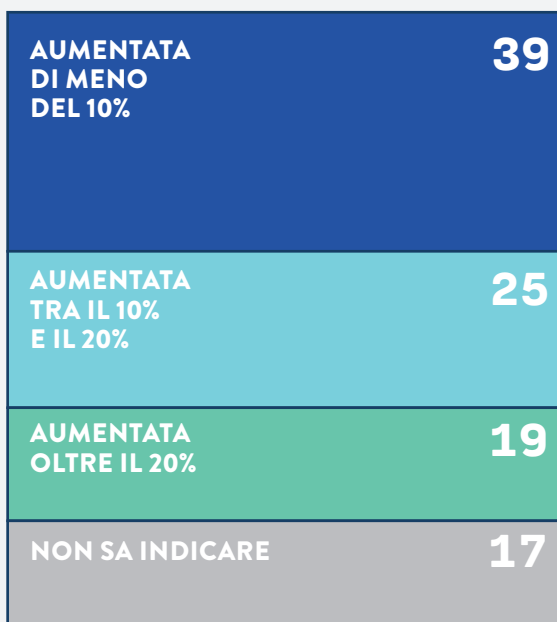


Valori % - Base: Totale intervistati (n=200)

D.5ter E parlando della sua azienda, la grave crisi energetica in atto su quali aspetti delle attività economiche della sua azienda sta principalmente impattando? Sta determinando ...

Cresce l'incidenza diretta del costo dell'energia sul fatturato di quest'anno delle PMI intervistate. La situazione ha già spinto quasi un'azienda su tre a ricercare soluzioni di efficientamento o autoproduzione.

AUMENTO INCIDENZA COSTI ENERGETICI SU FATTURATO



STRUMENTI UTILIZZATI PER FAR FRONTE AL CARO ENERGIA



Opinioni e aspettative delle piccole medie imprese sulle comunità energetiche rinnovabili:

Key points

I dati di questa sezione si focalizzano sul punto di vista espresso dalle imprese piccole e medio-piccole interpellate sulle comunità energetiche rinnovabili.

Il 75% degli esponenti del mondo PMI ha almeno sentito parlare delle CER, anche se a **padroneggiare appieno il concetto** è il **32%** degli intervistati. Uno su quattro non ne ha mai sentito parlare. Vengono riconosciute **elevate potenzialità** allo strumento: per il 70% le CER possono costituire un **aiuto concreto per le imprese** per far fronte alla crisi energetica.

Tra le **opportunità/vantaggi** che le CER offrono alle imprese, viene citato **in primis il risparmio sulla bolletta energetica** (62%). Tuttavia è forte la percezione che questo strumento possa anche dare un **ritorno positivo all'impresa in termini di immagine** con i vari stakeholder (25%) e creare un **legame più solido con la comunità locale** (20%).

Dall'altra parte, i principali **ostacoli** alla partecipazione ad una CER riguardano in egual misura gli **investimenti economici necessari** per entrare a far parte di questo tipo di progetto (32%) e la complessità normative da affrontare (31%). Da non trascurare l'impatto sui **modelli organizzativi** (26%) ed il **cambio di mentalità**, quasi un cambio culturale (25%). Quasi per nessuno, tuttavia, si corre il rischio che sia solo una moda (4%).

Un altro tema dibattuto riguarda l'effettiva attuabilità delle CER per imprese con caratteristiche anche molto diverse tra loro. Per un esponente del mondo PMI su quattro le CER **possono essere adottate da quasi tutte le imprese del proprio settore**, dato ancor più elevato se ci si focalizza sull'**industria**.

È stato indagato poi l'interesse potenziale ad entrare in una comunità energetica rinnovabile. **Oltre un'impresa su due (56%) è potenzialmente interessata ad entrare a far parte di una CER.** Interesse più marcato per le imprese del Centro e Sud e Isole, per quelle che stanno attraversando una fase di crescita del business, e per quelle che operano nel settore del commercio.

L'interesse ad entrare a far parte di una CER è guidato principalmente dall'idea del **ritorno positivo per la propria azienda (economico, ma anche in termini di immagine).** Quasi uno su tre (29%), tuttavia, cita anche gli impatti positivi per ambiente e società. Per circa un intervistato su quattro, inoltre, entrare a far parte di una CER è una scelta che ha un **valore strategico.**

La maggior parte (48%) delle PMI **propense** ad entrare a far parte di una CER lo farebbe in qualità di **consumatore di energia,** ma quasi 1 su 3 sarebbe interessato al ruolo di prosumer (che produce e consuma energia, e vende il surplus)

D'altra parte, chi **non è interessato** ad entrare in una CER cita principalmente ragioni di **incompatibilità con il business o settore dell'azienda (48%).** Per il 15% degli intervistati, è una scelta priva di valore strategico. Solo il 9% ne fa un tema di mancanza di risorse economiche, il 10% di mancanza di competenze.

Il ritorno economico delle CER nel **lungo periodo** è riconosciuto da tutti, ma **solo il 41% riesce a vedere vantaggi di breve periodo in aggiunta.**

Infine, quasi 6 intervistati su 10 pensano che le imprese del proprio territorio siano in qualche misura **in grado di fare sistema** (con altre imprese, cittadini o parrocchie). Se guardiamo al futuro di questo strumento, le CER **si affermeranno in Italia entro i prossimi 5 anni** per il 41% degli intervistati, solo per il **12% non si affermeranno.**

Il 75% degli esponenti del mondo pmi ha sentito parlare delle cer. vengono riconosciute elevate potenzialità: per il 70% possono costituire un aiuto concreto per le imprese per far fronte alla crisi energetica.

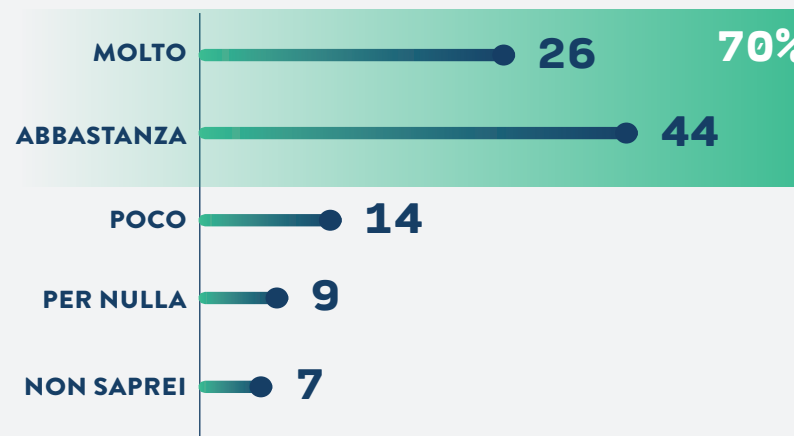
CONOSCENZA DELLE CER

75% HA ALMENO SENTITO PARLARE DELLE CER



25% NON HA MAI SENTITO PARLARE DELLE CER

IN CHE MISURA CONSIDERANO LE CER UN AIUTO PER LE IMPRESE PER AFFRONTARE LA CRISI ENERGETICA?



Valori % - Base: Totale intervistati (n=200)

Lei direbbe che la descrizione della CER che le ho appena letto... Secondo lei, quanto lo strumento della comunità energetica rinnovabile può aiutare le imprese a superare la crisi energetica e aumentare contestualmente la loro competitività?

Tra le opportunità delle CER per le imprese, citato in primis il risparmio sulla bolletta energetica. tuttavia è forte la percezione che questo strumento possa anche dare un ritorno positivo all'azienda in termini di immagine e creare un legame più solido con la comunità locale.

**PRINCIPALI OPPORTUNITÀ
NEL PARTECIPARE A UNA CER**
(MASSIMO 3 RISPOSTE)



Valori % - Base: Totale intervistati (n=200)

D.15 Parlando in generale delle imprese del suo settore, qual è la principale opportunità che lei vede nella partecipazione ad una comunità energetica? Quali altre? Può indicarne fino a 3

Dall'altra parte, i principali ostacoli alla partecipazione riguardano in egual misura gli investimenti economici richiesti e la complessità normative da affrontare. Da non trascurare l'impatto sull'organizzazione e il cambio di mentalità. Quasi per nessuno è solo una moda.

**PRINCIPALI DIFFICOLTÀ
NEL PARTECIPARE A UNA CER**
(MASSIMO 3 RISPOSTE)



Valori % - Base: Totale intervistati (n=200)

D.14 Parlando in generale delle imprese del suo settore, qual è la principale sfida, difficoltà che lei vede nella partecipazione ad di una comunità energetica rinnovabile? Quali altre? Può indicarne fino a 3

Per un esponente del mondo piccole medie imprese su quattro, Le CER possono essere adottate da quasi tutte le imprese del proprio settore, dato ancor più elevato se ci si focalizza sull'industria.

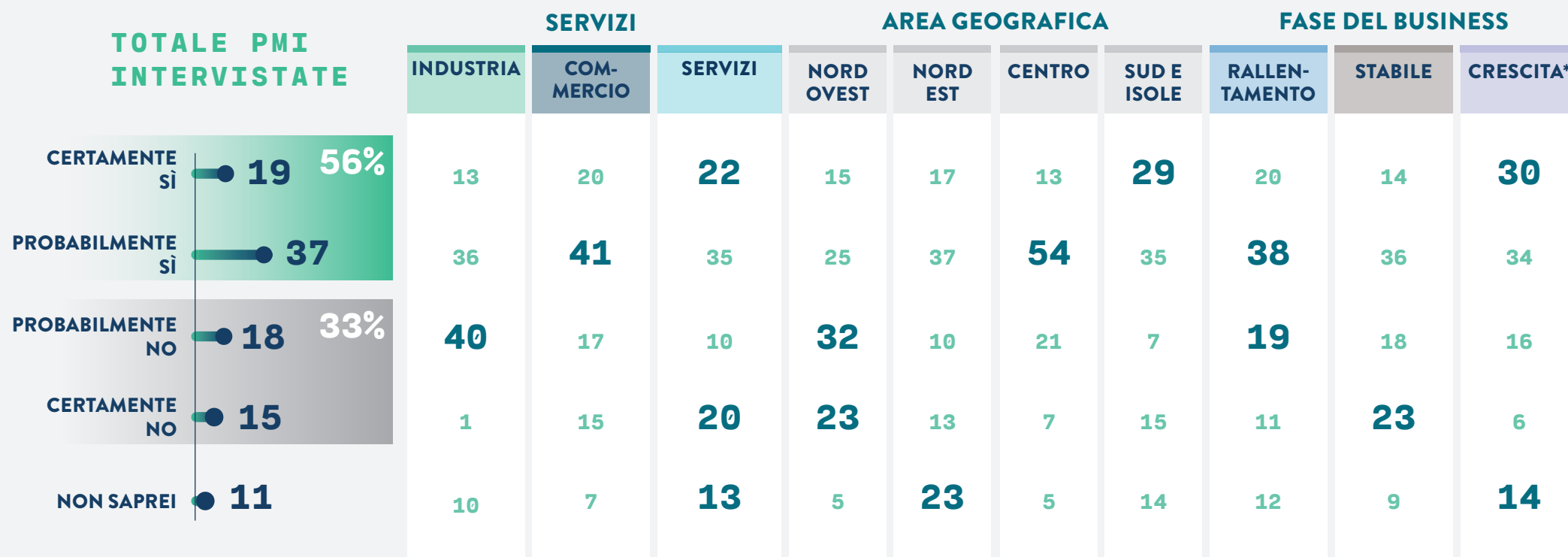
QUANTE DELLE IMPRESE DEL SUO SETTORE POTREBBERO ADOTTARE LO STRUMENTO CER?



AUMENTO DEI COSTI FINALI DEI PRODOTTI

	SETTORE		
	INDUSTRIA	COMMERCIO	SERVIZI
QUASI TUTTE LE IMPRESE DEL SUO SETTORE	35	23	24
BUONA PARTE DELLE IMPRESE DEL SUO SETTORE	18	29	25
SOLO ALCUNE IMPRESE DEL SUO SETTORE	16	29	23
UNA PICCOLA PARTE DI IMPRESE DEL SUO SETTORE	15	14	24
NON SAPREI	16	5	4

Oltre un'impresa su due è potenzialmente interessata ad entrare a far parte di una CER. Interesse più marcato per quelle del centro e sud, che stanno attraversando una fase di crescita del business, e quelle del commercio.



Valori % - Base: Totale intervistati (n=200)

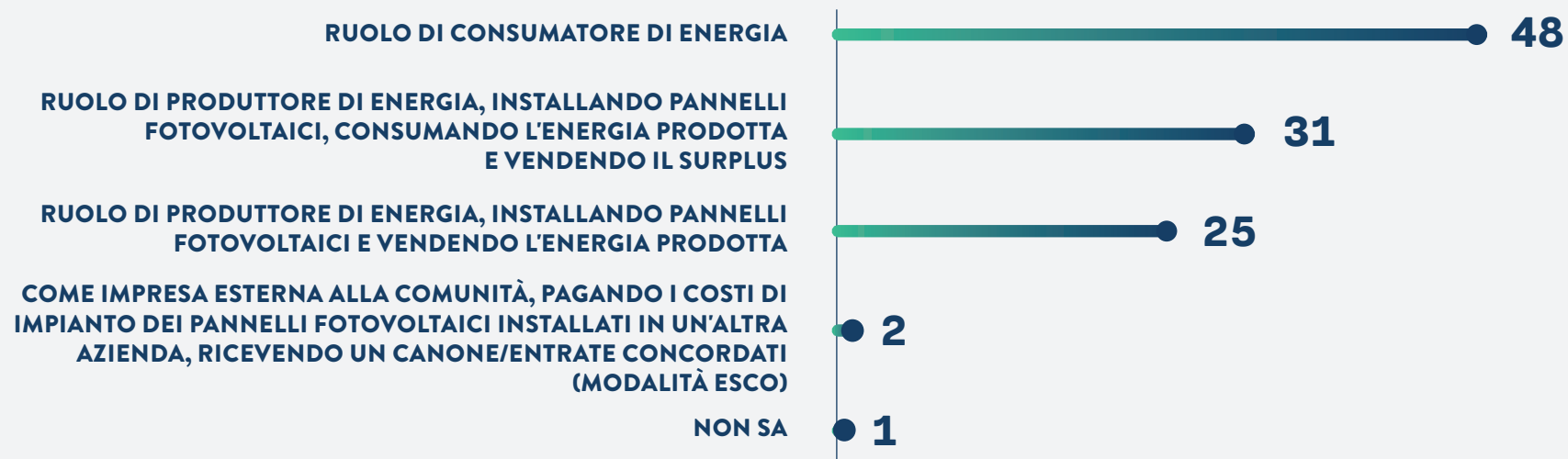
D.11 La sua impresa potrebbe essere interessata a realizzare una comunità energetica rinnovabile o ad entrare a far parte di una comunità energetica già esistente?

La maggior parte (48%) delle pmi propense ad entrare a far parte di una CER lo farebbe in qualità di consumatore di energia, ma quasi 1 su 3 sarebbe interessato al ruolo di prosumer (producendo, consumando e vendendo il surplus)

RUOLO CON IL QUALE ENTREREBBERO A FAR PARTE DI UNA CER

BASE: IMPRESE PROPENSE AD ENTRARE A FAR PARTE DI UNA CER (56%)

Possibili più risposte



Il mancato interesse ad entrare a far parte di una CER ha principalmente ragioni di incompatibilità con il business o settore dell'azienda (48%). Solo il 9% ne fa un tema di mancanza di risorse economiche.

MOTIVI DEL MANCATO INTERESSE AD ENTRARE A FAR PARTE DI UNA CER

BASE: IMPRESE NON INTERESSATE AD ENTRARE A FAR PARTE DI UNA CER (33%)

Possibili più risposte



Valori % - Base: La sua impresa non è interessata a realizzare una comunità energetica (n=67)
D.12b Potrebbe dirmi più nel dettaglio per quale motivo?

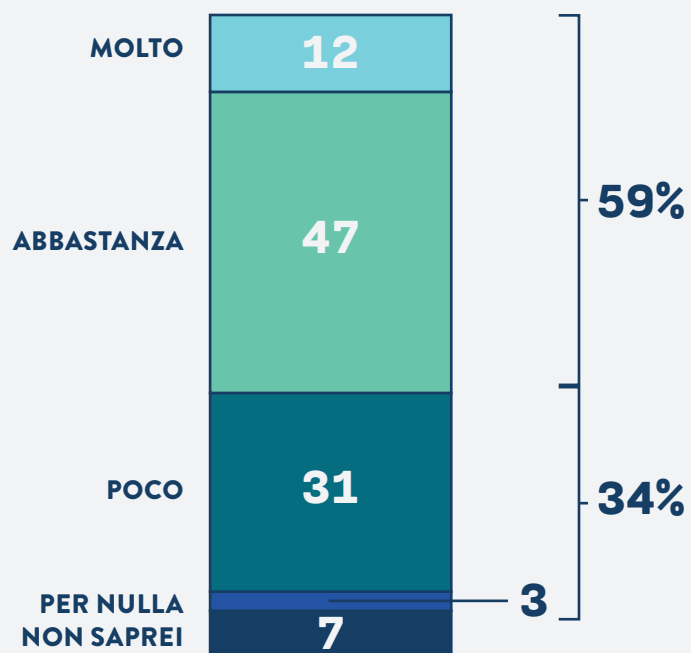
Il ritorno economico delle CER nel lungo periodo è riconosciuto da tutti, il 41% riesce a vedere anche vantaggi di breve periodo.

TOTALE PMI INTERVISTATE	NUMERO ADDETTI			AREA GEOGRAFICA				FASE DEL BUSINESS		
	<9	10-49	50-59	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD E ISOLE	RALLENTAMENTO	STABILE	CRESCITA*
SOPRATTUTTO NEL LUNGO PERIODO 53	52	63	53	49	48	58	57	68	38	55
SIA NEL BREVE SIA NEL LUNGO PERIODO 41	41	35	46	43	41	38	40	27	54	40
SOPRATTUTTO NEL BREVE PERIODO 3	4	1	1	2	9	3	-	-	6	5
NESSUNO / NON SAPREI 3	3	1	-	6	2	1	3	5	2	-

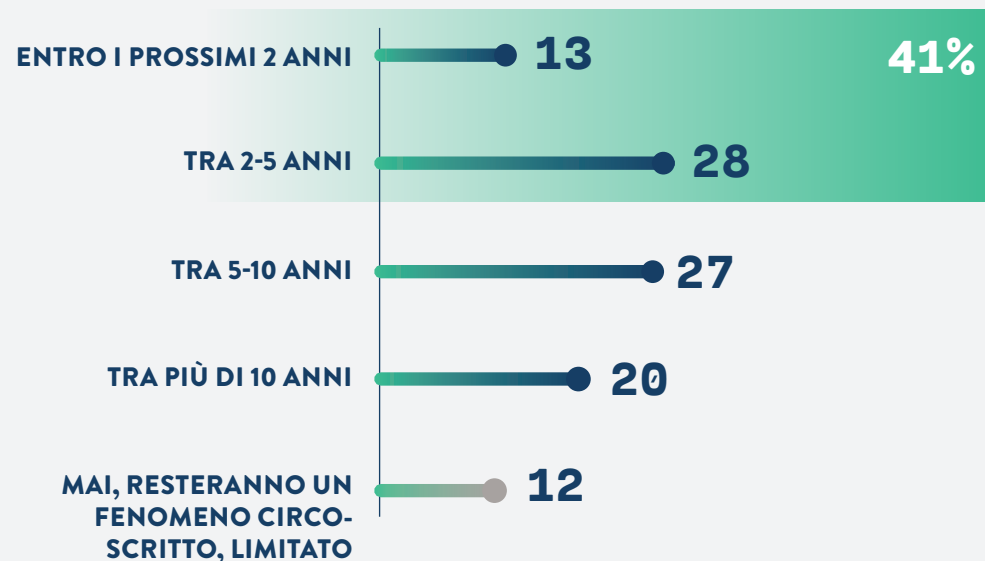
* Base esigua

Quasi 6 su 10 pensano che le imprese del proprio territorio siano in grado di fare sistema (con altre imprese, cittadini o parrocchie). Le CER si affermeranno in Italia entro i prossimi 5 anni per il 41% degli intervistati, mai per il 12%.

CAPACITÀ DELLE IMPRESE DI FARE SISTEMA CON IL TERRITORIO (IMPRESE, CITTADINI, PARROCCHIE)



AFFERMAZIONE DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE IN FUTURO



Valori % - Base: Totale intervistati (n=200)

D.22 Pensando alle imprese del suo territorio, in che misura secondo lei sarebbero in grado di fare sistema con il territorio (es. con le altre imprese, con la comunità di cittadini, con le diocesi/parrocchie, ...), in modo da cogliere e massimizzare le opportunità derivanti dalla creazione di una comunità energetica? D.23 Secondo lei tra quanti anni si affermeranno le comunità energetiche nel nostro Paese?

2b

**Le comunità energetiche
viste dalle diocesi**

Key points

Il mondo della chiesa, spinto dall'Enciclica Laudato Si' di Papa Francesco, si confronta con la transizione energetica promuovendo la visione dell'ecologia integrale. Considerata dal 74% dei referenti diocesani ancora troppo teorica ed elitaria, si concretizza in progetti sul territorio solo secondo il 28%.

Genera interesse tra i vescovi italiani secondo quasi 1 referente diocesano su 2 e tra i fedeli secondo il 45%. Fatica invece ad attivare l'interesse diretto dei parroci, considerato diffuso secondo solo il 18%.

A un anno di distanza dalla 49a settimana sociale dei cattolici italiani, in cui è stata incentivata la costituzione delle CER, se solo il 4% delle diocesi vede rafforzato un processo di costituzione di CER, già in atto, in quasi 1 diocesi su 2 è iniziato un processo di informazione e sensibilizzazione sul tema e in 1 su 5 sono in atto valutazioni per la costituzione di almeno una CER.

Il 68% delle diocesi ha portato avanti almeno un'attività nel merito delle CER. Prima fra tutte la consultazione di esperti (52%), seguita da incontri di formazione interna (38%) e della cittadinanza (32%) e da incontri con gli enti locali (29%).

Le realtà considerate più in grado di accompagnare le diocesi nel processo di costituzione di CER sono l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro (54%) e l'economato (38%), superato lievemente dagli enti locali (40%).

Gli investimenti economici preoccupano praticamente al pari del mancato coinvolgimento e interesse al tema dei parroci sul territorio (rispettivamente 49% e 47%), seguiti dal cambio di mentalità (42%).

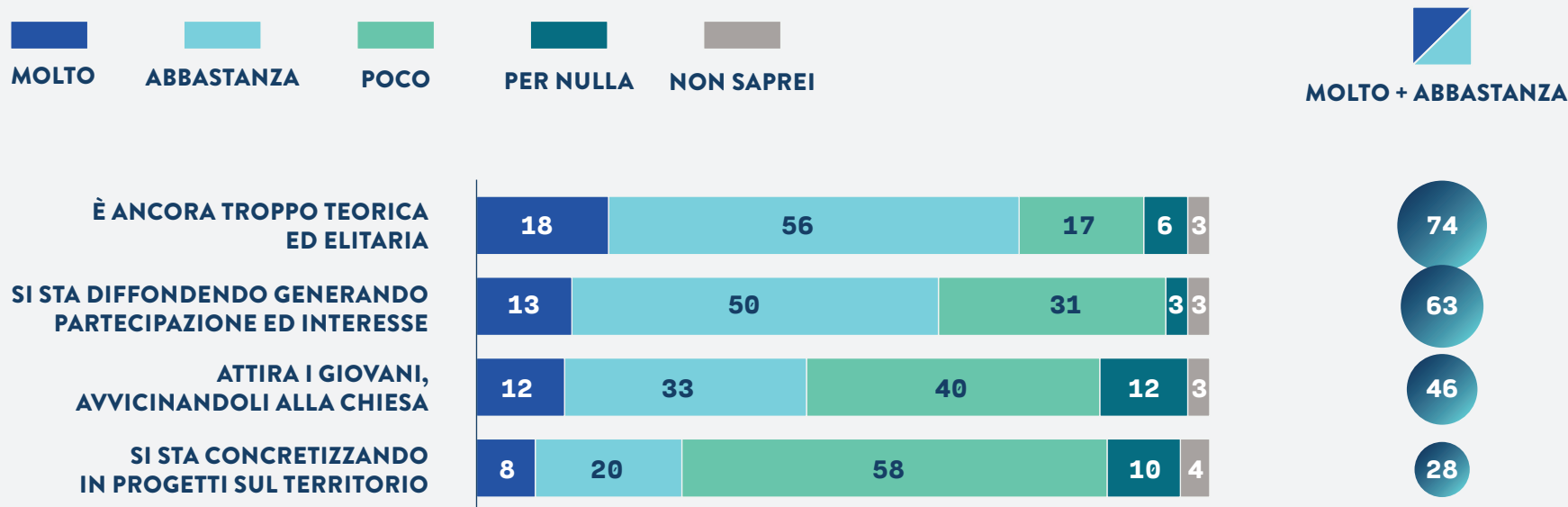
Le opportunità principali risultano essere, praticamente a parimerito, l'accelerazione della transizione ecologica, il rafforzamento dei legami di comunità e i vantaggi economici. Risulta molto meno rilevante, rispetto che per i cittadini l'aspetto di potenziale indipendenza e sicurezza energetica sul territorio. Complessivamente, i referenti diocesani percepiscono molto positivamente il contributo delle parrocchie nella promozione delle CER.

Tra le diocesi coinvolte nello studio, il 21% riporta la presenza di CER attive o in fase di progettazione in cui sono coinvolte parrocchie

Tra queste nella maggioranza dei casi sono coinvolti privati cittadini e famiglie (75%), enti religiosi e altre parrocchie (70%), enti pubblici (67%). In quasi 1 caso su 2 sono coinvolte anche piccole e medie imprese. Le parrocchie hanno principalmente il ruolo di consumatore di energia (75%), nel 45% di produttore e nel 38% di promotore del progetto della CER. Solo nel 14% la parrocchia è referente della CER.

Il mondo della chiesa, spinto dall'Enciclica Laudato si' di Papa Francesco, si confronta con la transizione energetica promuovendo la visione dell'ecologia integrale. Considerata dal 74% dei referenti diocesani ancora troppo teorica ed elitaria, si concretizza in progetti sul territorio solo secondo il 28%.

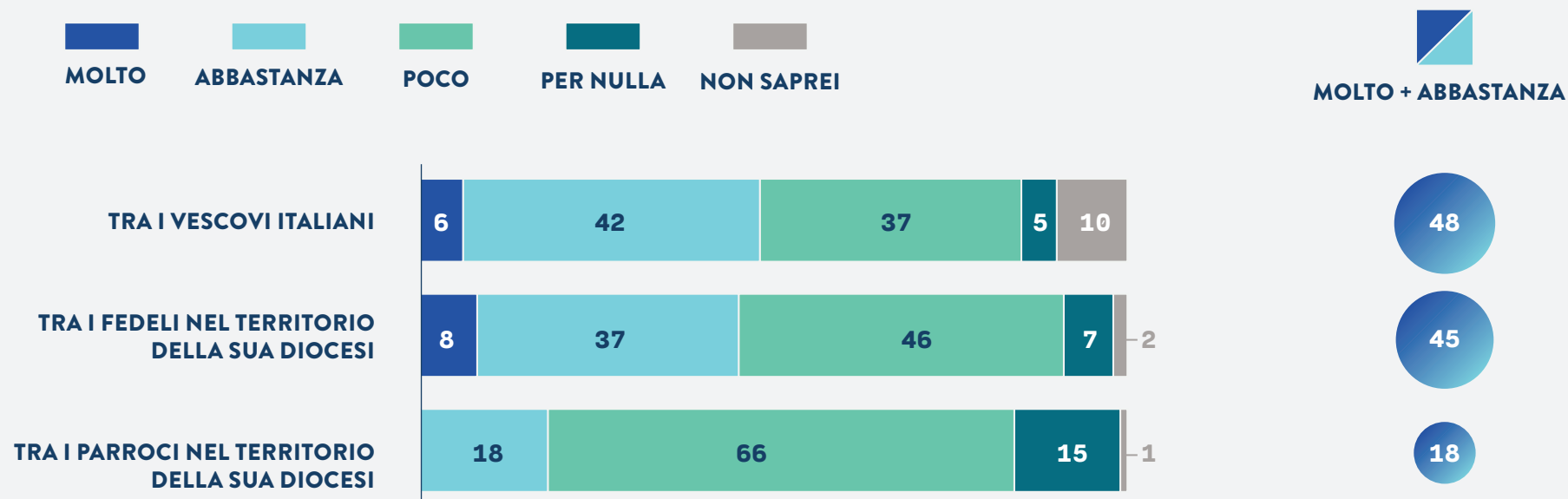
LA VISIONE DELL'ECOLOGIA INTEGRALE NELLA MIA DIOCESI...



Valori % - Base: Totale intervistati (n=80)
 D1. Parliamo di ecologia integrale, cuore dell'enciclica Laudato si' di papa Francesco. Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?

Genera interesse tra i vescovi italiani secondo quasi 1 referente diocesano su 2 e tra i fedeli secondo il 45%. Fatica invece ad attivare l'interesse diretto dei parroci, considerato diffuso secondo solo il 18%.

L'ECOLOGIA INTEGRALE STA GENERANDO INTERESSE...



A un anno di distanza dalla 49sima settimana sociale dei cattolici italiani il 21% delle diocesi intervistate segnala CER attive o in fase di progettazione.

CER PRESENTI

AL MOMENTO NELLA SUA DIOCESI SONO PRESENTI...
(MASSIMO 3 RISPOSTE)



Base: Totale intervistati (n=80)

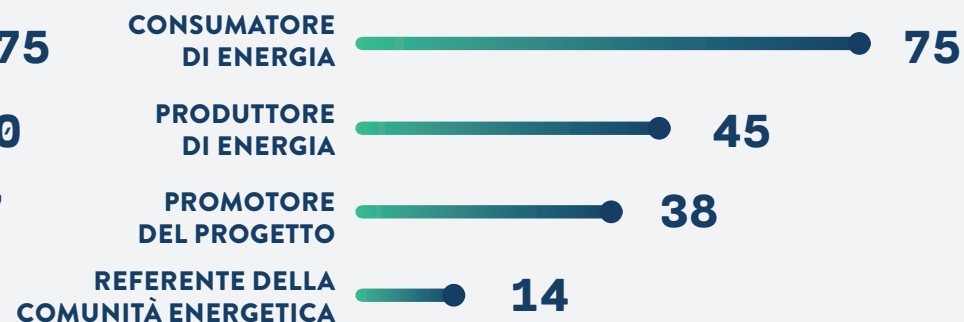
D10. Al momento nella sua Diocesi sono presenti comunità energetiche rinnovabili già attive? D11. Al momento nella sua Diocesi sono presenti comunità energetiche rinnovabili in fase di progettazione?

Nella maggioranza dei casi sono coinvolti privati cittadini e famiglie (75%), enti religiosi e altre parrocchie (70%), enti pubblici (67%). In quasi 1 caso su 2 sono coinvolte anche piccole e medie imprese.

PARTECIPANTI ALLA CER ESISTENTE O IN PROGETTAZIONE



RUOLO DELLA PARROCCHIA NELLA CER ESISTENTE O IN PROGETTAZIONE



Il 68% delle diocesi ha portato avanti almeno un'attività nel merito delle CER. Prima fra tutte la consultazione di esperti (52%), seguita da incontri di formazione interna (38%) e della cittadinanza (32%) e da incontri con gli enti locali (29%).

ATTIVITÀ RELATIVE ALLE COMUNITÀ ENERGETICHE

COMUNITÀ ENERGETICA



Valori % - Base: Totale intervistati (n=80)

D6. Nel merito delle comunità energetiche rinnovabili, quali attività sono state fatte all'interno della sua diocesi? Per favore, indichi tutte le attività svolte.

Le principali opportunità nel partecipare a una CER, secondo le diocesi, sono il risparmio economico, la garanzia di indipendenza e l'accelerazione della transizione energetica.

COMUNITÀ ENERGETICA

OPPORTUNITÀ NEL PARTECIPARVI



Gli investimenti economici preoccupano praticamente al pari del mancato coinvolgimento e interesse al tema dei parroci sul territorio (rispettivamente 49% e 47%), seguiti dal cambio di mentalità (42%).

DIFFICOLTÀ A PARTECIPARVI

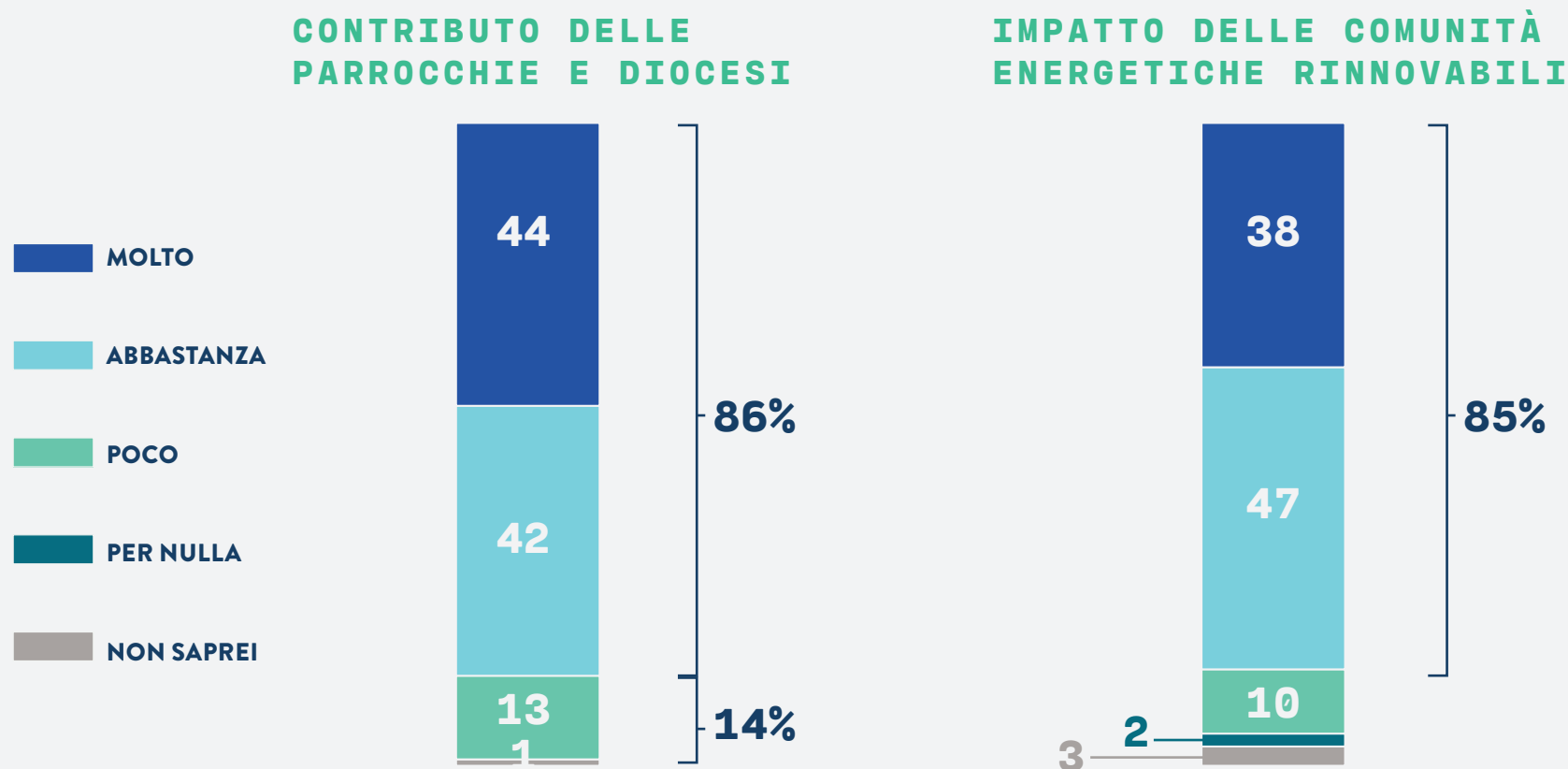
COMUNITÀ ENERGETICA



Valori % - Base: Totale intervistati (n=80)

D18. Parlando in generale delle parrocchie della sua diocesi, qual è la principale sfida, difficoltà che lei vede nella partecipazione ad una comunità energetica rinnovabile? Quali altre?

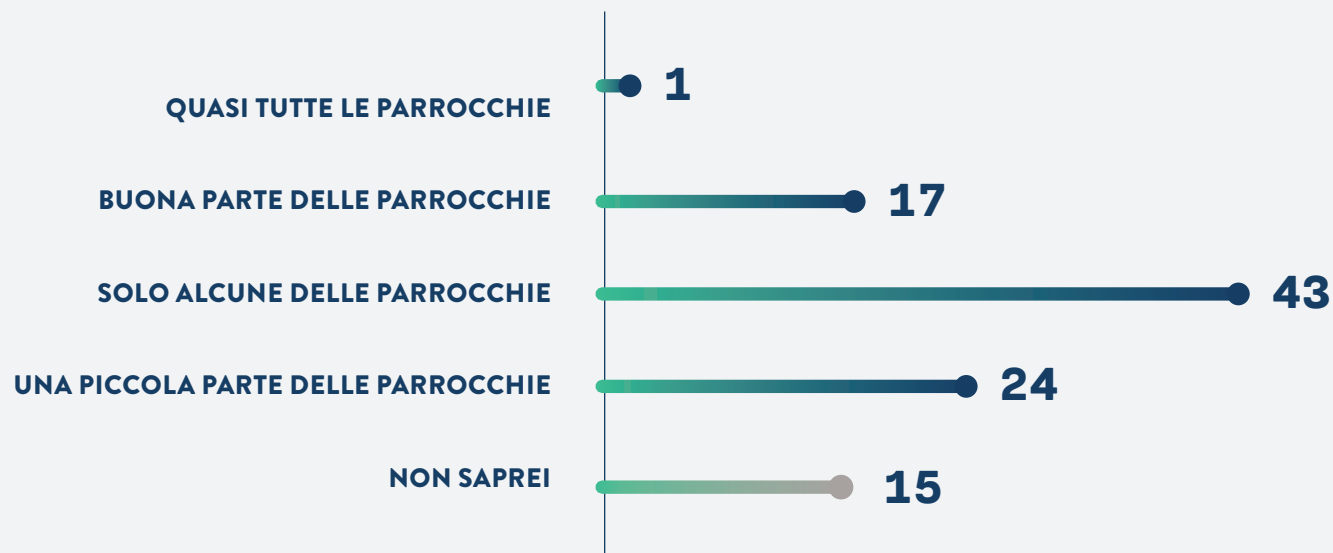
I referenti diocesani percepiscono molto positivamente il contributo delle parrocchie nella promozione delle CER.



Tuttavia, è il 43% dei referenti diocesani a sostenere che solo alcune parrocchie riusciranno ad adottare lo strumento delle CER nei prossimi anni.

COMUNITÀ ENERGETICA

DIFFUSIONE DELLE CER



Valori % - Base: Totale intervistati (n=80)

D20. Sempre pensando alla realtà della sua diocesi, pensa che lo strumento della comunità energetica rinnovabile possa essere adottato nei prossimi 5 anni da...

Le realtà considerate più in grado di accompagnare le diocesi nel processo di costituzione di CER sono l'ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro (54%) e l'economato della CEI (38%), superato lievemente dagli enti locali (40%).

PUNTI DI RIFERIMENTO PER LE DIOCESI

COMUNITÀ ENERGETICA



2c

**Confronto opinioni imprese,
diocesi, cittadini**

Key points

La conoscenza delle CER è buona sui 3 target analizzati. Ne ha sentito parlare il 100% delle diocesi, tre esponenti su quattro del mondo delle imprese (75%) e l'85% della popolazione. Tuttavia, è solo il 13% dei cittadini a conoscere bene il concetto di CER, il 32% delle imprese ma ben il 47% dei referenti diocesani.

Le principali opportunità nel partecipare a una CER, secondo la popolazione, sono il risparmio economico e la garanzia di indipendenza e sicurezza energetica sul territorio, citate quasi a pari merito. Anche se numericamente più marginali, non mancano le aspettative positive in termini di impatti sulla società e sull'ambiente (l'adozione di un modello più sostenibile, la lotta alla povertà energetica, il rafforzamento dei legami di comunità).

Preoccupano invece principalmente i lunghi tempi di realizzazione e gli investimenti economici che lo strumento richiede, seguiti dal cambio di mentalità, dall'incertezza degli incentivi e dalla burocrazia o necessità di conoscere le normative.

Sia le imprese sia le diocesi auspicano un ruolo di promozione delle CER da parte delle amministrazioni locali. Altri attori chiamati in gioco dalle diocesi sono le parrocchie ed i cittadini, mentre per le imprese sono il Governo e le associazioni di categoria.

Tra i cittadini è il 65% a ritenere che le CER possano essere uno strumento in grado di aiutarli nell'affrontare la crisi energetica, quota che sale al 70% tra le imprese (su questo target, 1 su 4 ritiene le CER un aiuto molto promettente per superare la crisi energetica e aumentare contestualmente la propria competitività).

La propensione a partecipare ad una CER è circa il 60% tra i cittadini, 56% tra le imprese, e su entrambi i target una quota consistente, il 19%, si dichiara molto propenso.

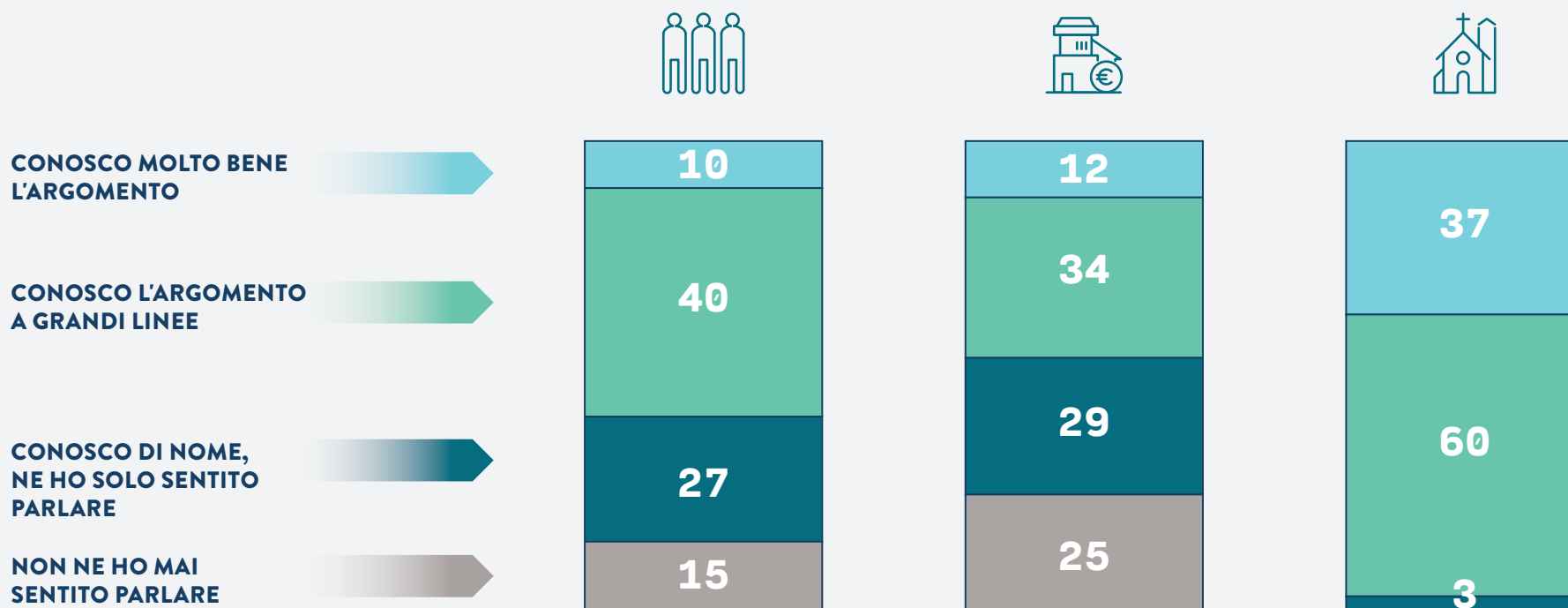
L'85% dei referenti diocesani ritiene che le CER possano incidere positivamente in termini di aumento dell'energia rinnovabile prodotta in Italia. Tuttavia, è il 43% dei referenti diocesani a sostenere che solo alcune parrocchie riusciranno ad adottare lo strumento delle CER nei prossimi anni.

Infine, sono soprattutto le imprese a vedere le CER come uno strumento attuabile in tempi brevi (41% pensa che si affermeranno entro i prossimi 5 anni).

La conoscenza delle CER è buona sui 3 target, in particolare nel mondo delle diocesi. non ne ha mai sentito parlare un esponente del mondo imprese su quattro, e il 15% della popolazione.

PARLIAMO ORA DI COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI.

LEI QUANTO RITIENE DI CONOSCERE IL CONCETTO DI COMUNITÀ ENERGETICA?

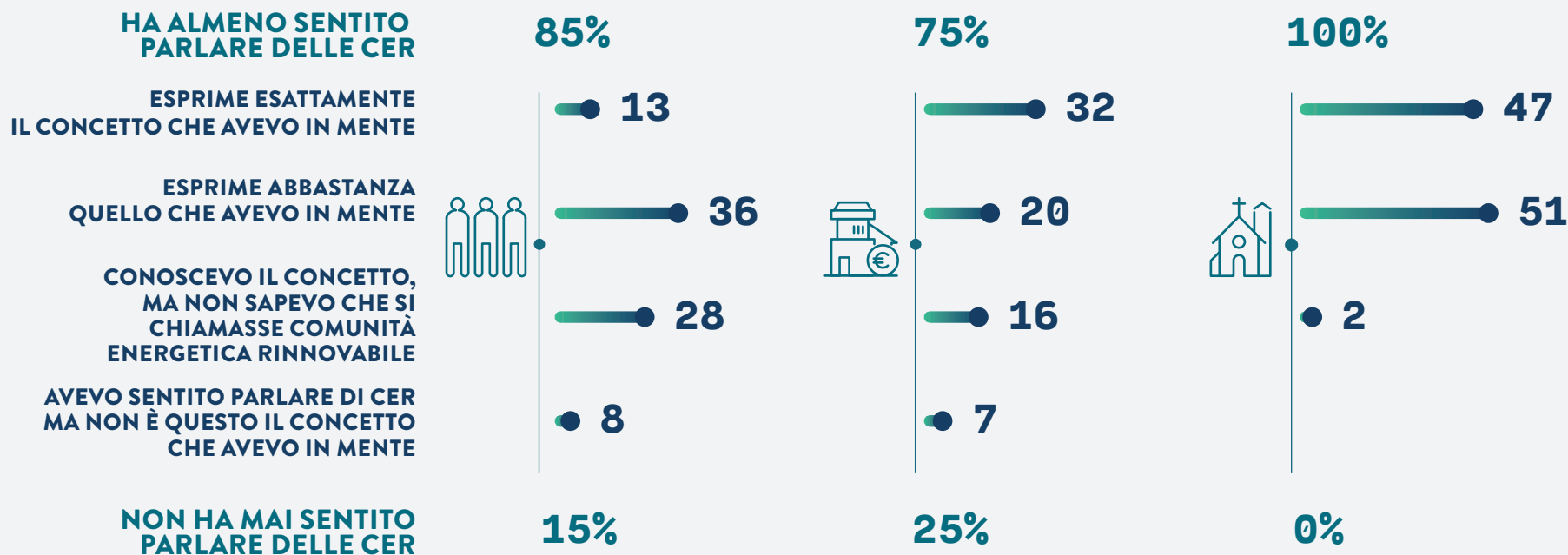


Valori % - Base: Totale intervistati (n=800 per popolazione; n=200 per imprese; n=80 per Diocesi)

Tuttavia, è solo il 13% dei cittadini a conoscere bene il concetto di cer, il 32% delle imprese ma ben il 47% dei referenti diocesani.

LEI DIREBBE CHE LA DESCRIZIONE CHE LE HO APPENA LETTO...

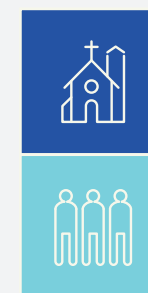
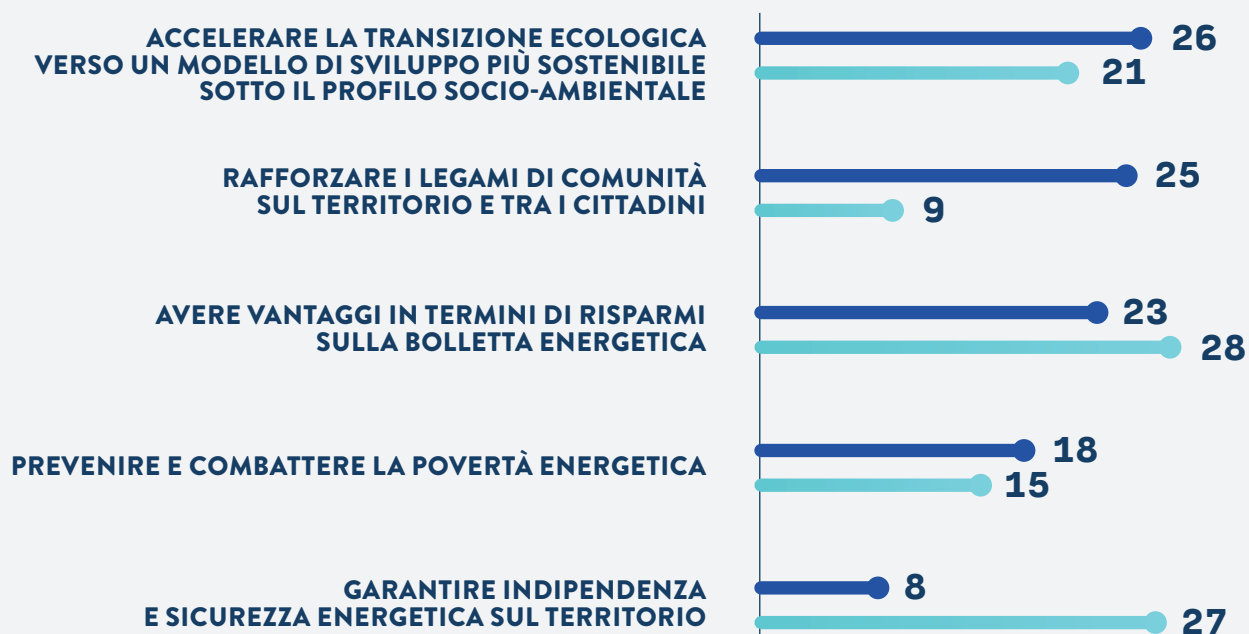
Negli ultimi anni si parla sempre più di comunità energetiche rinnovabili. Il termine indica una associazione di utenti (privati cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali, piccole e medie imprese) che si aggregano per vendere, acquistare (o entrambe le cose) a km0 l'energia prodotta da fonti rinnovabili. Gli utenti possono accedere alla comunità come consumatori, oppure come produttori che auto-consumano ed immettono poi nella rete l'eccesso di energia, o ancora esclusivamente come produttori. I benefici di queste iniziative sono ambientali (il ricorso alle rinnovabili a km zero, la riduzione di emissioni CO₂), economici (gli incentivi previsti dalla legge per l'energia condivisa, la possibilità di vendere nella CER l'energia prodotta in eccesso rispetto al proprio fabbisogno) e sociali (la rete di condivisione e sostegno che si viene a creare).



Valori % - Base: Totale intervistati (n=800 per popolazione; n=200 per imprese; n=80 per Diocesi)

Le opportunità principali per le diocesi sono il risparmio in bolletta e il rafforzamento dei legami con il territorio; per la popolazione il risparmio e la sicurezza energetica. Risulta molto meno rilevante, rispetto che per i cittadini l'aspetto di potenziale indipendenza e sicurezza energetica sul territorio.

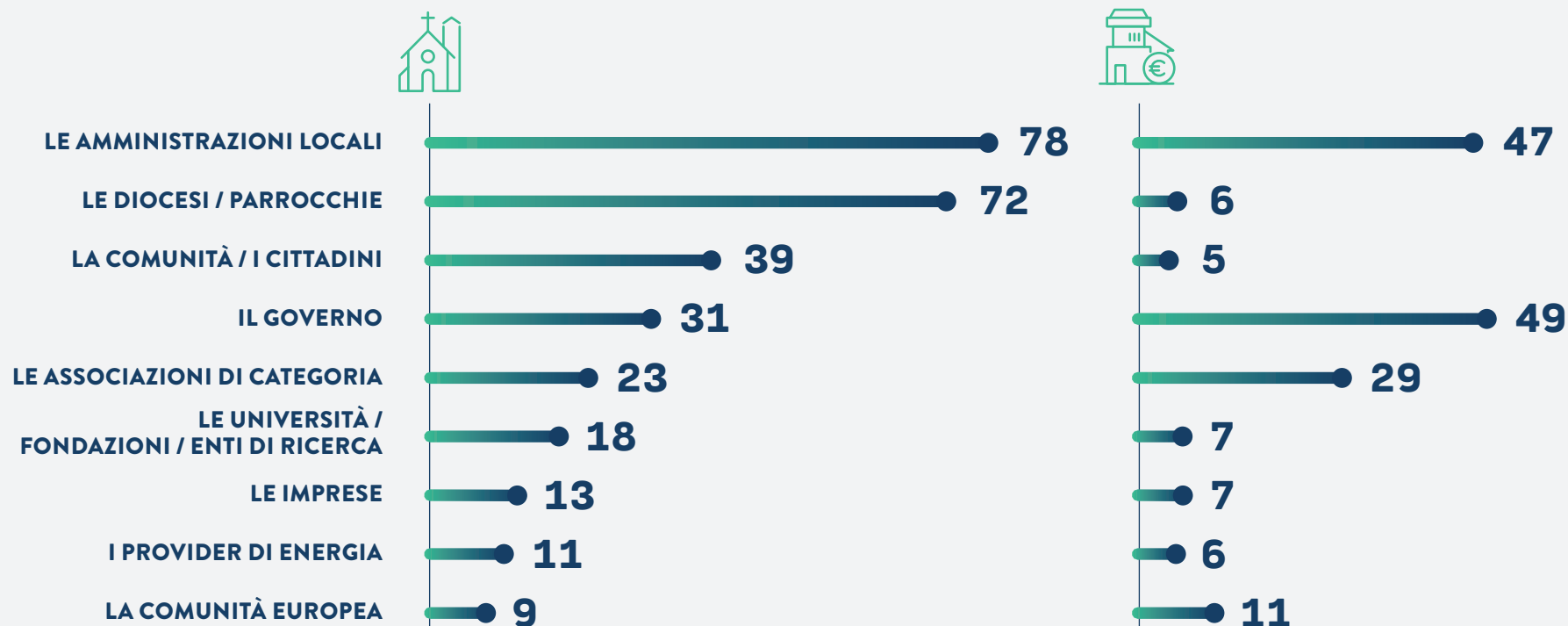
OPPORTUNITÀ NEL PARTECIPARVI COMUNITÀ ENERGETICA



Entrambi i target auspicano un ruolo di promozione delle CER da parte delle amministrazioni locali. Altri attori chiamati in gioco dalle diocesi sono parrocchie e cittadini, per le imprese il governo e le associazioni di categoria.

COMUNITÀ ENERGETICA

CHI DOVREBBE AVERE UN RUOLO DI PROMOZIONE

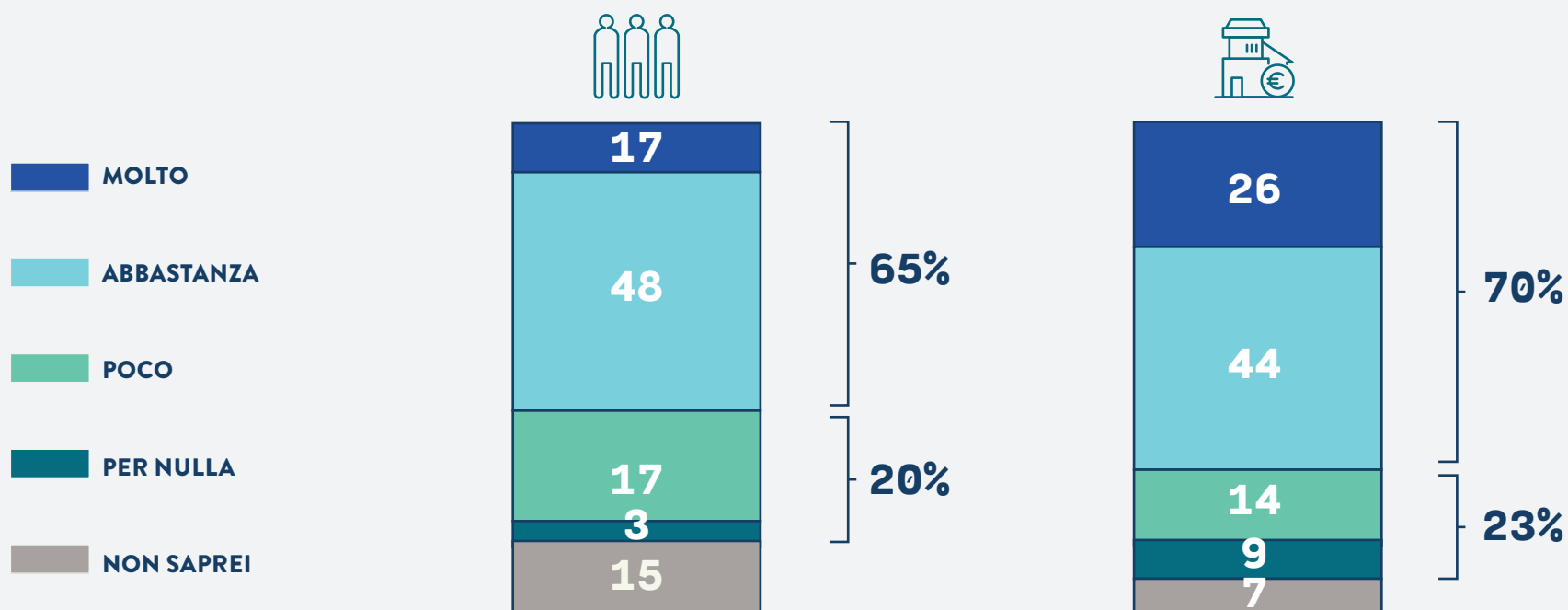


Valori % - Base: Totale intervistati (n=80 per le diocesi; n=200 per le imprese)
Secondo lei, chi dovrebbe avere un ruolo di promozione dello strumento delle comunità energetiche?

Tra i cittadini è il 65% a ritenere che la CER possa essere uno strumento in grado di aiutarli nell'affrontare la crisi energetica. Apertura anche dal mondo imprese: il 70% pensa che le cer possano essere un aiuto

COMUNITÀ ENERGETICA

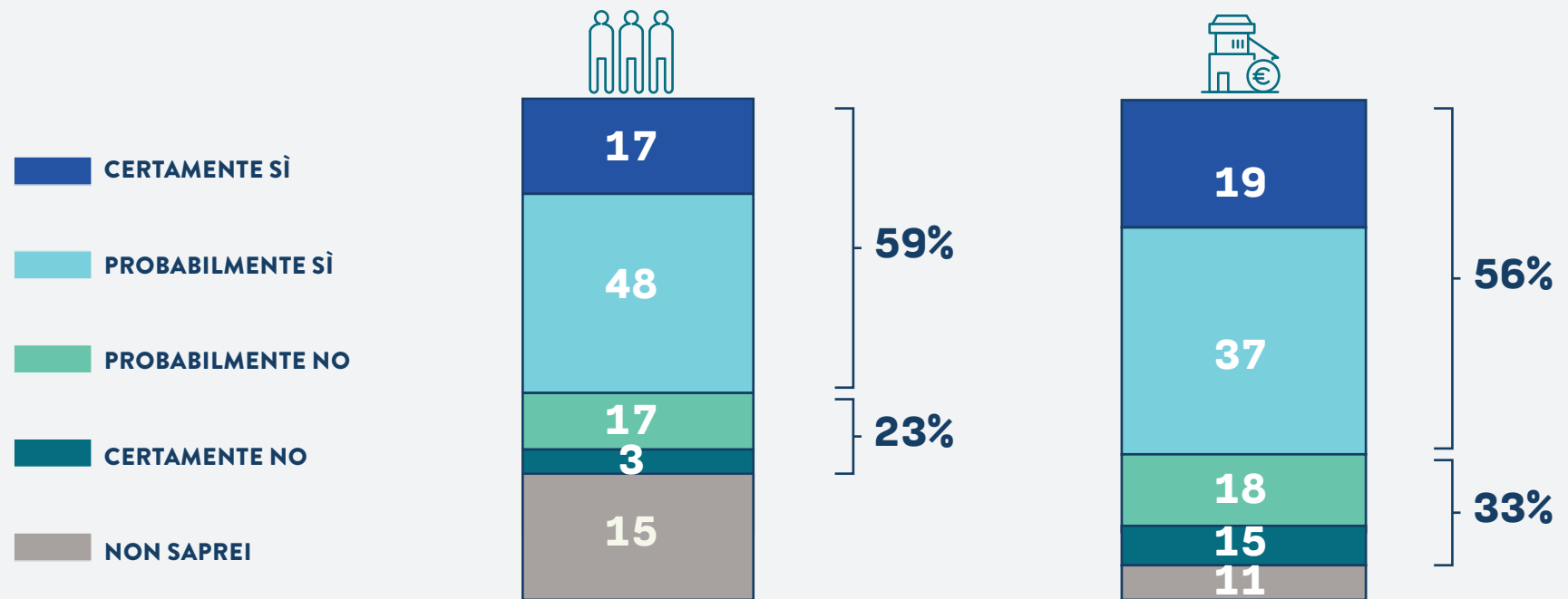
AIUTO PER AFFRONTARE CRISI ENERGETICA E COSTI



Quote leggermente più basse per quanto riguarda la propensione a parteciparvi – quasi 60% tra i cittadini, 56% tra le imprese.

COMUNITÀ ENERGETICA

PROPENSIONE PERSONALE A PARTECIPARVI IN FUTURO

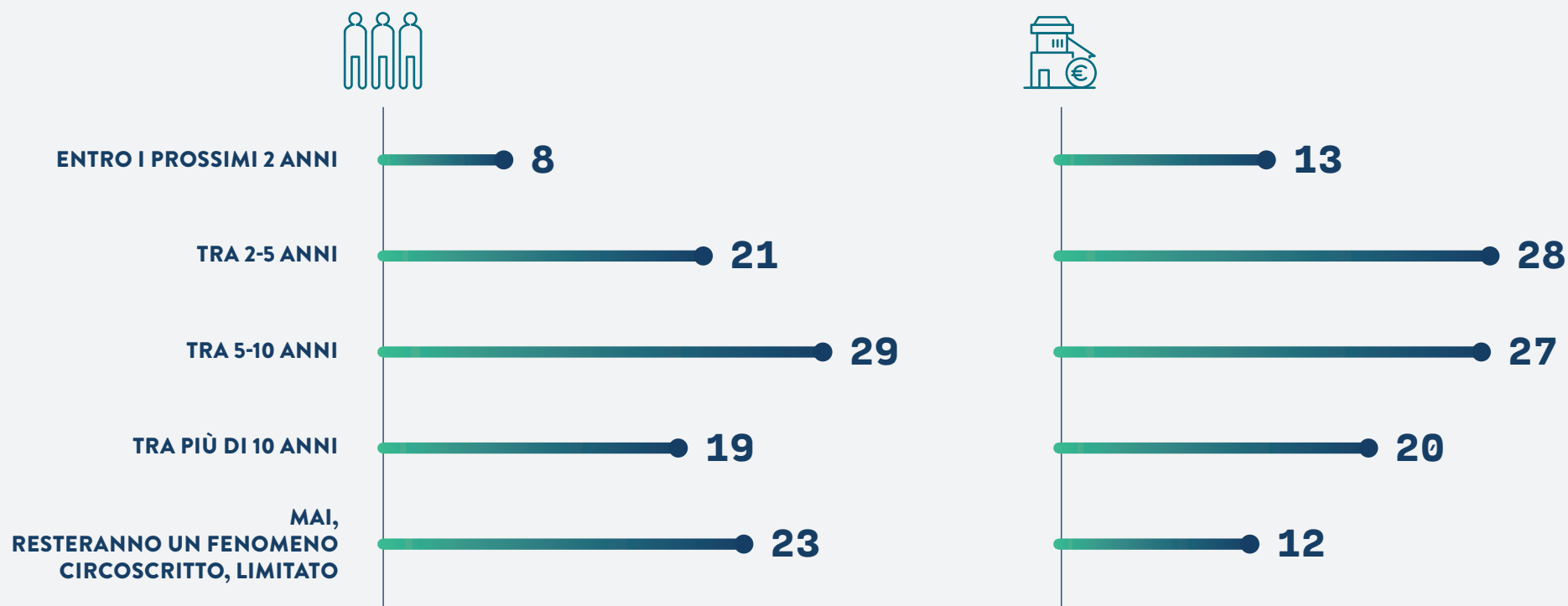


Valori % - Base: Totale intervistati (n=800 per popolazione; n=200 per imprese)
 Lei potrebbe essere interessato ad entrare a far parte di una comunità energetica rinnovabile in futuro?
 La sua impresa potrebbe essere interessata a realizzare una comunità energetica rinnovabile o ad entrare a far parte di una comunità energetica già esistente?

Sono soprattutto le imprese a vedere le CER come uno strumento attuabile in tempi brevi (41% pensa che si affermeranno entro i prossimi 5 anni). Quasi 1 Cittadino su 4 scettico, pensa che non si affermeranno mai.

COMUNITÀ ENERGETICA

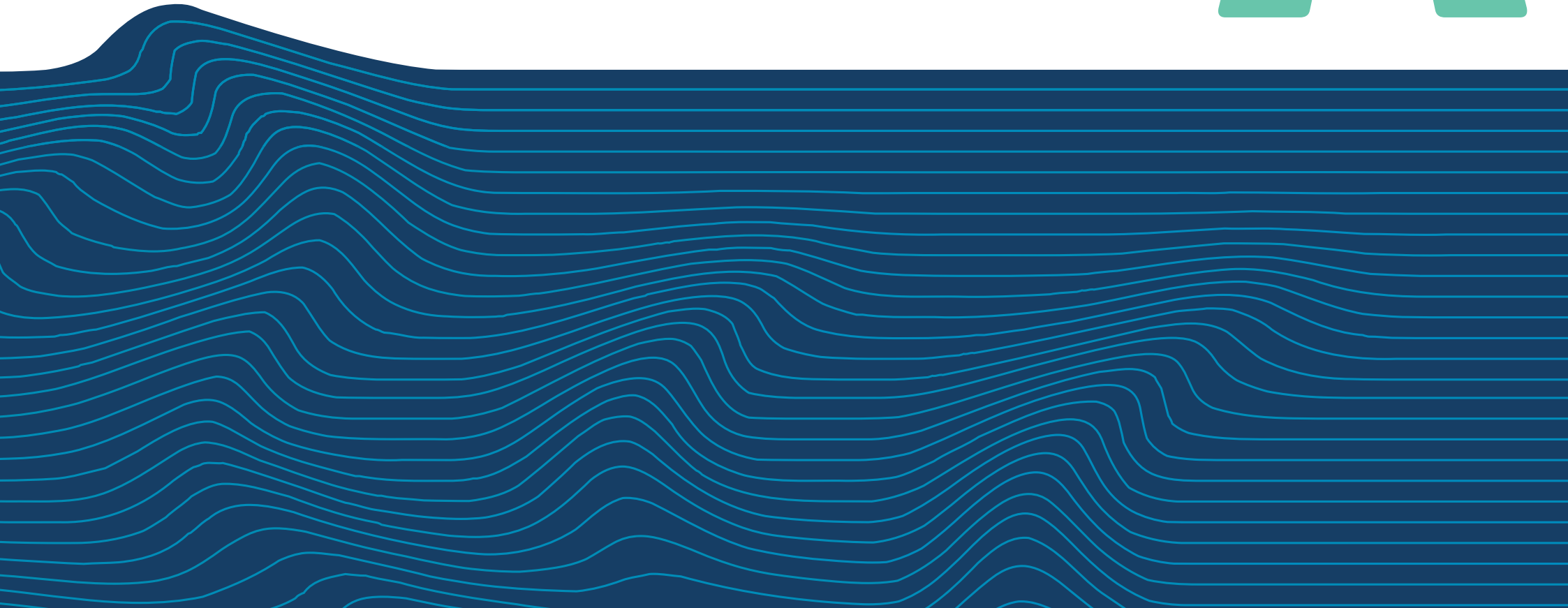
CHI DOVREBBE AVERE UN RUOLO DI PROMOZIONE



Valori % - Base: Totale intervistati (n=800 per popolazione; n=200 per imprese)
Secondo lei tra quanti anni si affermeranno le comunità energetiche nel nostro Paese?

METODOLOGIA

A



MODULO QUALITATIVO

Sono state condotte da IPSOS 9 interviste in profondità via Teams della durata di 45' ciascuna durante il mese di Ottobre 2022



5 appartenenti al mondo **AZIENDE/ESPERTI**
così suddivisi



2 esperti del settore energie rinnovabili e CER



1 imprenditore che sta sviluppando direttamente CER



1 produttore, gestore e distributore energetico, conoscitore delle CER



1 produttore e fornitore cooperativo di energia elettrica da fonti rinnovabili
conoscitore delle CER



4 appartenenti al mondo **DIOCESI**, tutti coinvolti direttamente in progetti CER e/o conoscitori degli stessi

MODULO QUANTITATIVO E TARGET

Target



Metodologia

Interviste telefoniche (CATI) realizzate da IPSOS tra il 12 ottobre ed il 7 novembre 2022

Campione

200 interviste ad imprese di piccole e medie dimensioni, raccogliendo le opinioni degli imprenditori o di figure apicali / con potere decisionale e che hanno piena visibilità sulle strategie aziendali in materia di approvvigionamento energetico



Interviste auto-compilate online (CAWI) realizzate da IPSOS tra il 26 ottobre ed il 9 novembre 2022

Con la collaborazione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, è stato inviato il link per la compilazione di un questionario a tutti i **referenti Diocesani**. Su un totale di 227 realtà coinvolte, è stato raggiunto un campione finale di **80 interviste**



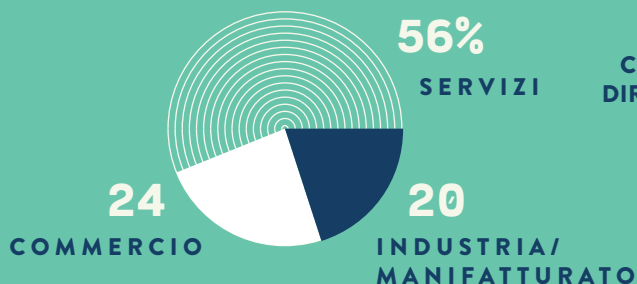
Interviste auto-compilate online (CAWI) realizzate da IPSOS tra il 17 e il 18 ottobre 2022

Per offrire una visione d'insieme e un dato di confronto sul punto di vista della popolazione italiana, sono state inserite alcune domande nel barometro settimanale di Ipsos Public Affairs che coinvolge settimanalmente un campione di **800 italiani maggiorenni**, rappresentativo della popolazione per area geografica, genere, età, titolo di studio, condizione occupazionale



Profilo delle IMPRESE intervistate

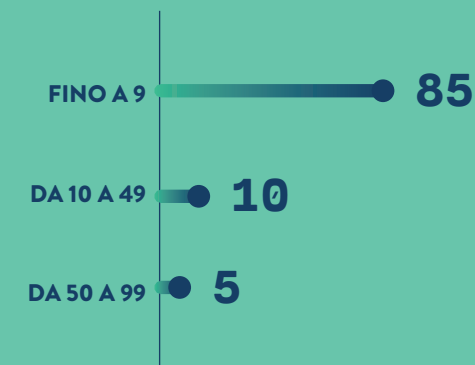
SETTORE



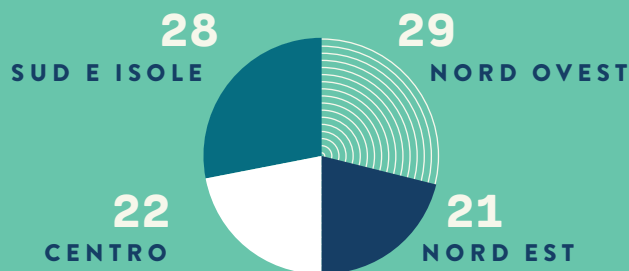
RUOLO IN AZIENDA



N° DIPENDENTI



AREA GEOGRAFICA



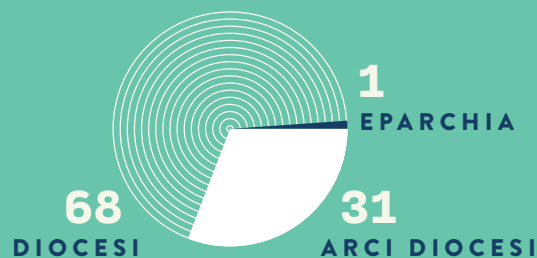
LA FASE DEL BUSINESS CHE STANNO ATTRAVERSANDO



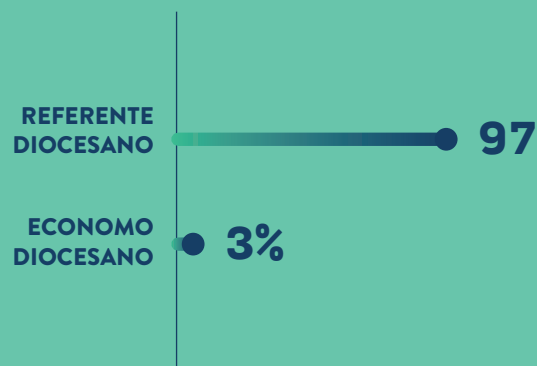


Profilo delle DIOCESI intervistate

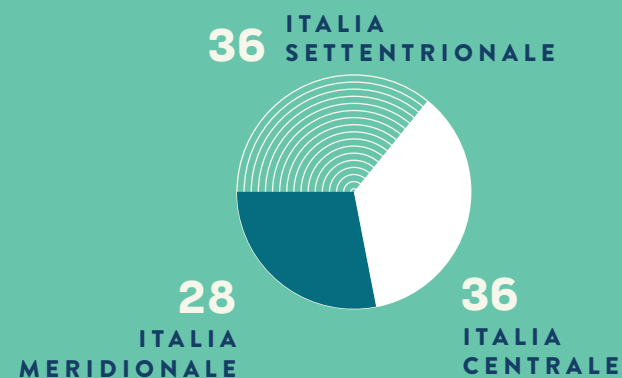
TIPO DI DIOCESI



RUOLO RICOPERTO



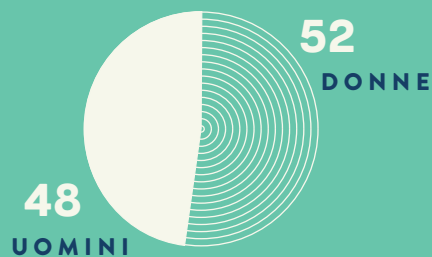
AREA GEOGRAFICA



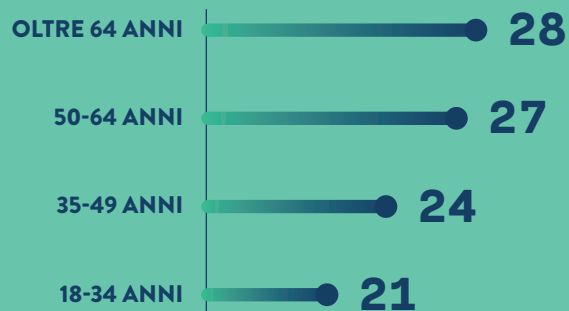


Profilo della POPOLAZIONE intervistata

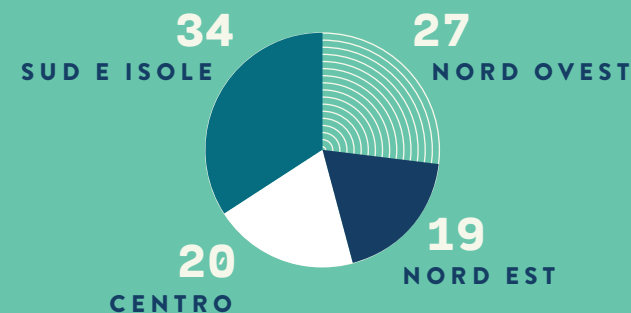
GENERE



ETÀ



AREA GEOGRAFICA



TITOLO DI STUDIO



PROFESSIONE



Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane

Via Lazio, 20c

00187 Roma

06 45430941

www.symbola.net

Gruppo Tea

Via Taliercio 3

46100 Mantova

Tel. 0376 412.1

www.teaspa.it

Ipsos Italia

Via Tolmezzo 15

20132 Milano

02 36 10 51

www.ipsos.com/it

ISBN 9788899265786